

€ 2 in Italia — Mercoledì 6 Settembre 2023 — Anno 159° — Numero 245 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
La disciplina
delle dogane
punta ad allinearsi
con la Ue



Santacroce e
Sbandi
— a pag. 29

Condominio
Consulenti tecnici
d'ufficio, Albo
aperto anche
agli amministratori

D'Ambrosio e Vecchio
— a pag. 33

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB **28652,18** +0,02% | SPREAD BUND 10Y **173,00** +2,30 | SOLE24ESG MORN. **1215,41** -0,01% | SOLE40 MORN. **1032,78** -0,01% | Indici & Numeri → p. 35-39

GRAN BRETAGNA: EFFETTO COMBINATO DEBITI-TASSI

La città di Birmingham dichiara bancarotta per la parità retributiva

Nicol Degli Innocenti — a pag. 11



In default. Birmingham, Regno Unito

760

MILIONI DI STERLINE
È il buco di bilancio di Birmingham, la seconda città britannica, costretta a dichiarare bancarotta in seguito ai risarcimenti per una causa persa sulla discriminazione salariale tra dipendenti donne e uomini

— Servizio a pag. 11

LA STORIA

Lady Abdulla
e la causa
sugli stipendi
che ora fa scuola
nel Regno unito

PANORAMA

SICUREZZA

**Blitz interforze
a Caivano,
pronta la stretta
del Governo**

Ieri 400 agenti di carabinieri, polizia e Guardia di finanza, hanno passato al setaccio Caivano, la cittadina a nord di Napoli teatro dello stupro di due cugine di 10 e 12 anni. Tre persone denunciate per contrabbando, trovati proiettili e ordigni di vario genere. Intanto il Governo sta mettendo a punto una stretta con aumento delle sanzioni per i genitori che non mandano i figli a scuola e riduzione della fascia minima di sospensione della pena per i minori. — a pagina 10

Dagli istituti professionali agli Its: ecco la riforma del ministro Valditara

Verso il Cdm

Pronto il progetto:
sperimentazione dal 2024
con il 30% delle scuole

In arrivo il protocollo
per garantire il rilancio
degli istituti agrari

In arrivo in Consiglio dei ministri la riforma dell'istruzione tecnico-professionale, predisposta dal ministro Valditara, che fa nascere in Italia la nuova filiera formativa, destinata a coinvolgere istituti tecnici, professionali statali, percorsi Ifts, IfeP regionale e Its Academy. Il progetto partirà come sperimentazione dal 2024/25 e potrà coinvolgere fino a un massimo del 30% degli istituti attivi in regione. Contemporaneamente è in arrivo un protocollo per garantire un'offerta formativa aggiornata anche per gli istituti agrari.

Claudio Tucci — a pag. 5

SVILUPPO

Zona economica
speciale unica
per il Sud
con una dote
da 4,5 miliardi
in tre anni

Carmine Fotina — a pag. 16

Superbonus, nel 2023 cessioni per altri 20 miliardi di crediti

Agevolazioni

Sotto la lente dei controlli
preventivi finiscono anche
14,5 miliardi di crediti

Registrati a fine agosto quasi 20,7 miliardi di prime cessioni e sconti in fattura tra superbonus e altri bonus casa. Con questa progressione entro la fine del 2023 sarà superata la soglia dei 30 miliardi. Per questo il governo accelera sulla stretta alle agevolazioni edilizie, mentre 14,5 miliardi di crediti fiscali finiscono sotto la lente dei controlli preventivi.

Latour e Parente — a pag. 3

OGGI VERTICE SULLA MANOVRA

LEGGE DI BILANCIO

Sconti edilizi nel deficit del primo anno

PREVIDENZA

Opzione donna e gravosi, platea estesa

SERVIZIO SANITARIO

La Sanità chiede risorse per 4 miliardi

— Servizio a pag. 2

BRENT OLTRE I 90 DOLLARI



Crescita continua. Il prezzo del greggio è sistematicamente cresciuto.

Riad e Mosca prolungano i tagli, petrolio più caro

Sissi Bellomo — a pag. 6

LA STRAGE SUI BINARI
Brandizzo, video shock:
trascurate le regole

Un filmato diffuso ieri dimostra che la squadra di operai sui binari vicini alla stazione di Brandizzo era al lavoro anche se dovevano passare dei convogli. — a pagina 9



DIGITAL MARKETS ACT

Microsoft
e Apple pronte
allo scontro
con la Ue

Biagio Simonetta — a pag. 25

LAVORATORI STRANIERI
Decreto flussi, entro l'anno
click day per 136mila

Atteso il 13 settembre il parere della Camera sul Decreto flussi 2023-2025, che tornerà in Cdm per l'ok finale. Grazie a questo sarà possibile un click day per 136mila immigrati. — a pagina 4

UNIONE EUROPEA

Sociale e Patto verde,
sfide finali di von der Leyen

A nove mesi dalle prossime elezioni europee la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, si prepara alla sfida puntando sui temi sociali e il Patto verde. — a pagina 8

PECHINO IN AFFANNO

Cina, lo stop del terziario
fa calare lo yuan

Il Pmi Caixin cala a 51,8, contro 54,1 di luglio e il 53,6% atteso dagli analisti; così lo yuan viene quotato al ribasso sul dollaro, a 7,301, ai minimi dal 21 agosto. — a pagina 6

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!

SUSTENIUM PLUS
I TUOI MOMENTI INTENSI

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VAINO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. NON ASSUMERE IN GRAVIDANZA.

SOSTENIBILITÀ

Argos, un fondo
anti CO2 per Pmi
che tagliano
le emissioni

— servizio a pagina 22

GESTORI ALLA PROVA

OBIETTIVI
MANCATE?
COMPENSI
RIDOTTI

di Vitaliano D'Angerio
— a pag. 22

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Living") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 210

CORRIERE DELLA SERA

RECS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Numeri e politica

IL CETO MEDIO INVISIBILE

di Dario Di Vico

Dopo i fasti pluriennali di un'attenzione a tratti smodata siamo approdati alla sostanziale invisibilità dei ceti medi. Per lungo tempo dal cambio lira-euro agli anni che hanno preceduto il populismo e la pandemia l'evoluzione politica e sociologica degli strati intermedi aveva mobilitato l'interesse della politica e dei media. Nella definizione di ceto medio vale sempre la perfetta sintesi del sociologo Amaldo Bagnasco, secondo cui ne faceva parte «chi ritiene di aver trovato un posto per lui accettabile e riconosciuto nella società in cui vive senza seri problemi per un soddisfacente tenore di vita e di sicurezza per il futuro». Altri tempi si dirà ed è vero. Anche perché l'attenzione era giustificata dal ruolo che gli intermedi giocavano come garanti della stabilità del sistema e supporter delle politiche centripete. Parliamo di stagioni del consenso in cui il potere della comunicazione e delle bandierine identitarie era sicuramente meno pronunciato di oggi: gli schieramenti contrapposti si sbracciavano per conquistare il favore dei ceti medi e la politologia era prodiga di analisi sul valore delle scelte bipartisan. Queste tendenze di fondo finivano per mettere in secondo piano la mappa delle differenze: la società dei ceti medi assomigliava a una grande insalata che mescolava numerosi ingredienti ed era difficile già allora (si pensi al tema della fedeltà fiscale) ricondurre il tutto ad unum.

continua a pagina 26

GIANNELLI



Torino Le riprese poco prima del disastro. L'ad di Rfi alla Camera: nessuna deroga alle procedure

Il video choc della strage

«Se dico treno, spostatevi». Girato da una delle 5 vittime, accusa il tecnico

di Massimiliano Nerozzi

Strage di Brandizzo, spunta il video, girato prima del disastro dalla vittima più giovane, Laganà, che incastra il responsabile delle ferrovie Massa: «Non abbiamo l'interruzione... se dico treno, spostatevi».

alle pagine 2 e 3



PARLA IL FRATELLO

«Così Kevin si è fatto giustizia da sé»

di Giusi Fasano

«Ha il valore di un testamento, si commenta da solo. Come se mio fratello Kevin (foto sopra) — dice del video Antonino Laganà — si fosse fatto giustizia da sé». Anche lui lavora per la Sigifer.

a pagina 3

Il caso L'attrice francese: «Avevo 11 anni». E scagiona il padre



L'attrice Emmanuelle Béart ha raccontato delle violenze subite in famiglia quando era una bambina

La confessione di Béart: «Sono stata vittima di incesto da quando avevo 11 anni fino ai 15», rivela l'attrice francese Emmanuelle Béart. Ma non ha voluto dire il nome del suo aggressore.

di Stefano Montefiori

a pagina 17

FEMMINICIDIO, L'INCHIESTA

L'infermiera uccisa a Roma, fermato un ex Il giallo dei soldi

di Valeria Costantini e Rinaldo Frignani

«È stato a casa nostra fino a poco prima. Il suo amico marocchino è l'ultimo che l'ha vista». Così la testimonianza della madre di Rossella Nappini, l'infermiera uccisa lunedì a Roma, ha permesso alla polizia di fermare un 45enne, ex della vittima, per femminicidio. Dubbi sul movente, il giallo dei soldi da ritirare. La sorella Monica: «Questa volta non sono riuscita a salvarla».

a pagina 18

DAL 2024 PER I «GIORNALIERI»

Ticket di 5 euro per chi vuole entrare a Venezia

di Francesco Bottazzo

Cinque euro per entrare a Venezia nei giorni da bollino nero. Si partirà, in via sperimentale, nel 2024. La misura sarà valida trenta giorni all'anno per limitare i turisti pendolari. Chi non paga dovrà prenotarsi.

a pagina 21

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini Da quando Egonu non gioca più

Paola Egonu è una delle pallavoliste più forti del mondo e solo un Paese che mortifica sistematicamente i talenti — in tutti i campi, non soltanto quelli di gioco — poteva relegarla in panchina agli Europei (persi malamente) e indurla a lasciare la Nazionale ad appena 24 anni e alla vigilia delle qualificazioni olimpiche. Non conosco Egonu, ma da Maradona in giù ho bazzicato tanti fuoriclasse dello sport, dell'arte e dell'imprenditoria. Sono un po' tutti uguali. Bizzosi, anarchici, insolenti e pieni di sé (EGOnu, DIEGO, quando il destino è nel nome). In una parola alla moda: divisivi. Mentre oggi il mantra ipocrita delle aziende è «fare squadra», sacrificando l'iniziativa individuale alla legge del gruppo, cioè del capo, che non vuole essere messo in ombra da

personalità forti, ma che di solito è più bravo a gestire il potere che a creare risultati. Il talento non è di buon comando, però ti fa vincere, e un manager in gamba è tale perché sa gestirlo. Olivetti si circondava di ingegneri folli che fecero la sua fortuna. E Cosimo de' Medici perdonava le mattane del pittore Filippo Lippi sostenendo che «l'eccellenza degli ingegni rari sono forme celesti e non asini vetturini». A Mazzanti, il c.t. che ha emarginato Egonu, segnalerei le parole di Vicente Feola, selezionatore del Brasile di Garrincha, Vavá e Pelé. Quando gli chiedevano con quale criterio facesse la formazione, rispondeva: «Semplice. Prima scelgo tutti quelli che sanno giocare bene a pallone, poi nei posti rimasti liberi metto gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATT LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS
OBRELLI DYNA-BARR
CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 06/09/23

Edizione del: 06/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 6 settembre 2023

Anno 48 N° 209 - In Italia € 1,70

LA MANOVRA

Il vertice della discordia

Oggi il primo summit della maggioranza sulla legge di bilancio. Meloni prova a frenare le pretese degli alleati: "Decido io le priorità". Parte la gara per le poche risorse disponibili. Salvini: "No a una Finanziaria di rigore". Intanto Bruxelles si prepara a tagliare le stime

Gualtieri: "Il Superbonus era giusto ma doveva finire nel 2021"

Il commento

Il libro
dei desideri

di Carmelo Lopapa

C'è il libro dei desideri del governo. E poi c'è la dura realtà della manovra 2024, che a partire dal vertice di stasera Meloni e Giorgetti dovranno iniziare a disegnare.

● a pagina 26

Una manovra con poche risorse e troppi appetiti dei partiti. È questa la situazione nel giorno del vertice. Meloni intende puntare tutto su tre carte: cuneo fiscale, pensioni minime e natalità. Ma già ha prospettato agli alleati che sarà necessario fare scelte dolorose. «Non ci sono soldi a sufficienza per fare tutto», è il senso della risposta lapidaria a Salvini. Dice il sindaco di Roma Gualtieri, già ministro dell'Economia: "Il Superbonus doveva finire nel 2021".

di **Ciriaco, Colombo, Conte, Lauria, Pagni e Tito**
● da pagina 2 a pagina 7

Ustica

Amato: "A Macron chiedo verità sulla base di Solenzara"

La polemica

Gli agit-prop
del Cremlino

di Stefano Cappellini

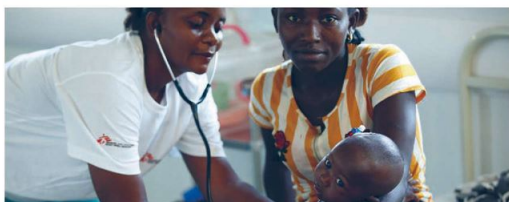
Quanto spesso strumentale sia il dibattito pubblico italiano, è cosa nota. L'intervista di Giuliano Amato a *Repubblica* sul caso Ustica ha spinto il beccherone verso nuove vette.

● a pagina 26

Il perito: niente bomba
"Una falsa pista
costruita a Londra"

di Arturo Buzzolan

● a pagina 9



Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale **970 961 20585**
msf.it/5x1000

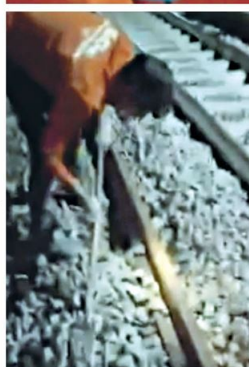


Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

La tragedia di Brandizzo

Il video prima dello schianto
"Quando dico treno
andate da quella parte"



▲ Il video Alcuni frame del video girato da Kevin Laganà poco prima di morire

La lettera

Perché non possiamo
nasconderci
che è stato soprattutto
un errore umano

di Debenedetti ● a pagina 27

di Maurizio Crosetti

A due minuti dalla morte si ride e si vangano pietre. C'è tantissima vita, a due minuti dalla morte. A due minuti dalla morte ci sono i riccioli di Kevin, un putto rinascimentale che tra qualche istante diventerà carne da cannone. C'è la sua felpa arancio e i suoi occhioni scuri.

● alle pagine 10 e 11
Servizi di Martinenghi e Sola

Mappamondi

Islam e terrore
a Melitopol
i ceceni, un guaio
anche per Mosca



dalla nostra inviata **Brunella Giovana** ● alle pagine 14 e 15
Servizi di Brera e Franceschini

Pardo, ex Mossad
"Il nucleare ostacola
l'intesa con Riad"



di **Yossi Melman**
● a pagina 17

Yo-jong la spietata
sorella e custode
dell'ideologia di Kim



dal nostro corrispondente
Gianluca Modolo
● a pagina

Economia

Airbnb, a New York
giro di vite
Ma in Italia tutto tace



di **Filippo Santelli**
● a pagina 21

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IL FEMMINICIDIO

Rossella, arrestato l'ex
La sorella: non ti ho difesa
AMABILE E IZZO



La sorella sapeva quello che stava vivendo Rossella Nappini: «Purtroppo questa volta non sono riuscita a salvarla». Adil Harrati è accusato di omicidio aggravato dalla premeditazione. - PAGINE 20 E 21

IL TURISMO

Venezia, 5 euro per entrare
Cipriani: un inutile balzello
BERLINGHIERI E SANTOLINI



Cinque euro per visitare Venezia dalla primavera 2024. Se ne parla da mesi, ieri l'emendamento al regolamento che istituisce il contributo d'accesso è stato approvato dalla giunta comunale. - PAGINA 23



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € il ANNO 157 il N.244 il IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



BRANDIZZO, LE IMMAGINI CHOC PRIMA DELLA TRAGEDIA. QUATTRO DELLE VITTIME NON POTEVANO LAVORARE NEL CANTIERE

“Quando dico treno spostatevi”

In un video le parole del capo della squadra. Rfi: “Nessun lavoro durante la circolazione”

IL FORUM

L'accusa di Landini
“La politica è colpevole
la riforma degli appalti
ha ridotto la sicurezza”

LUIGI GRASSIA



«È un sistema che bisogna fermare. Quel sistema che ha ucciso 5 lavoratori sui binari a Brandizzo. La magistratura ci dirà se ci sono state anche delle responsabilità individuali, ma di certo siamo di fronte a un sistema che per tagliare i tempi e i costi porta a queste tragedie, anche favorendo i subappalti a cascata, quando invece ci si dovrebbe porre l'obiettivo primario della sicurezza, non intesa come costo ma come investimento». Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, a Torino per una serie di impegni sindacali a cavallo tra la manovra e la strage di Brandizzo, ospite de *La Stampa*. Landini ha le idee chiare sulle contromisure necessarie: «Primo, cancellare i subappalti. Bisogna farlo modificando la legge, ma già da subito chiediamo alle Fs, che sono di proprietà dello Stato, e alle altre aziende di superare questa logica. Noi avevamo ottenuto dal governo Draghi che in caso di subappalto le condizioni di sicurezza e di lavoro restassero invariate. Invece il nuovo governo ha cancellato tutto con i subappalti a cascata». - PAGINA 4

BALLELIO, GIACOMINO, LUISE

Rumore di pala. Di pala e di piccone. Rumore di sassi della massicciata. E poi, c'è questa voce fuori campo, la voce che pronuncia poche parole definitive: «Ragazzi, se vi dico treno andate da quella parte. Va bene?». Kevin Laganà, operaio di 22 anni, il più giovane della squadra di manutentori al lavoro, risponde con un sorriso amaro. «Ho capito, scappiamo. Mi butto da quella parte». È lui stesso che sta facendo quel video, riprende il suo volto. - PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

LE RESPONSABILITÀ
DELLE FERROVIE

PAOLO GRISERI

«Ciao ragazzi, ci vediamo alla prossima. Metterò su un Tik tok tra un paio di giorni». Forse è questa la frase più agghiacciante del video girato da Kevin un'ora prima di essere travolto dal treno a Brandizzo. Agghiacciante per la sua disarmante normalità. Perché Kevin sa che deve arrivare a un treno. - PAGINA 29

BLITZ A CAIVANO, MA NELLA FINANZIARIA NON C'È TRACCIA DI FONDI PER CARABINIERI E POLIZIA

Manovra, la Lega ci riprova col condono

LA SALUTE

Sanità Ue, povera Italia
spesi 47 miliardi in meno

NINO CARTABELLOTTA *

Ogni anno, in occasione della Legge di Bilancio, va in scena la stessa farsa. La richiesta di risorse, spesso consistente, del Ministro della Salute, poi regolarmente ridimensionata o rispedita al mittente. - PAGINA 10

L'ultimo sorriso di Kevin

NICCOLÒ ZANGAN



FRANCESCO OLIVO

Mettono tutti le mani avanti, «saremo ragionevoli», ma il vertice di oggi del centrodestra sulla manovra potrebbe non essere soltanto un aperitivo tra amici. Intanto, la Lega rilancia sul condono. - PAGINE 8-11

Stretta sul petrolio
benzina sempre più cara

Francesco Spini

LA POLITICA

Duello Meloni-Schlein
capoliste alle europee

ANNALISA CUZZOCREA

Entrambe lo hanno confidato solo a pochissimi, e in forma di domanda: «E se mi candidassi io, come capolista alle europee in tutte le circoscrizioni? Non sarebbe una mossa vincente?». - PAGINA 13

LA GEOPOLITICA

Putin: l'ebreo Zelensky
copre i nazisti ucraini
Kim in visita a Mosca
per fornire nuove armi

ANNA ZAFESOVA



Quello che colpisce, nelle esternazioni del presidente russo sull'«ebreo etnico» non è l'assurdità dei suoi insulti, ma la durezza sprezzante del suo racconto alla televisione. - PAGINE 18 E 17

IL REPORTAGE

Orrore in Sud Sudan
e gli stupri di guerra

FRANCESCA MANNOCCI



Un passo avanti e uno indietro. Così si muove Aysha nel Centro per rifugiati a Renk, città sud-sudanese. Lì, dal 15 aprile arrivano decine di migliaia di profughi e sfollati di ritorno. - PAGINE 18 E 19

GLI AFFARI E I DIRITTI

Caro Stefanini
sui sauditi ti sbagli

FRANCESCA SPORZA

Se la lista delle imprese italiane che vogliono fare affari con l'Arabia Saudita è lunga, lo è altrettanto quella delle violazioni commesse da Riad. - PAGINA 29

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



BUONGIORNO

Sta diventando una storia gigantesca. Dunque: l'assassino dell'orsa Amarena viene definito così nonostante, secondo la lingua italiana, assassino è chi uccide un essere umano, non chi uccide un'orsa ma, si sa, la lingua sta diventando un ostacolo alle nostre fantasticherie. Mi domandavo, infatti, in devozione a quale deontologia giornalistica ne fossero state diffuse le generalità e le foto, di modo che ora possano telefonargli a casa e minacciarlo di morte o telefonare all'anziana madre per dirle tutto quello che pensano dello scellerato figlio. Ma, in effetti, se lo si ritiene assassino, il rilievo pubblico c'è. Giustamente è stata aperta un'indagine, perché uccidere un'orsa non è un assassinio, non secondo la lingua italiana e non secondo il codice penale, ma rimane un reato, e in vi-

sta del processo si moltiplicano raccolte di firme per esortare questa e quella istituzione a costituirsi parte civile, di modo che l'assassino li abbia tutti addosso, il più possibile. Intanto, sui social, si forniscono suggerimenti su come sbarazzarsi di un tale rifiuto della società, con la corda al collo, col plotone d'esecuzione e consegnandolo in pasto ai simili dell'assassinato. Anche la politica invoca pene esemplari, altra espressione ignota alla giurisprudenza ma non ai giuristi della notte, compresi quelli di Lega e Fratelli d'Italia per i quali la difesa è sempre legittima, anzi quasi sempre: lo è se ti entra in casa un immigrato, se ti entra un'orsa non, se spari all'orsa la legittima difesa è esclusa a priori. Mi dispiace molto per l'orsa, che è morta, ma non è che 'sto paese è messo tanto meglio.

L'assassino

MATTIA FELTRI



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 06/09/23

Edizione del:06/09/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Mercoledì 6 Settembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 209 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 29

ZES UNICA

Nasce la Zona economica speciale per il Mezzogiorno. Cabina di regia operativa dal primo gennaio

Pagamici a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Sud - Lo schema di decreto legge atteso in consiglio dei ministri

Falso in bilancio - La sentenza della Cassazione sulla manovra 2023

Dop e Igp - Il decreto Masaf su criteri e fondi per la promozione dei prodotti

Il centro destra accetta la quota del 3% alle europee perché favorisce i partitini della sinistra e punisce il Pd

Paolo Torricella a pag. 8

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Verso pensioni più ricche

Allo studio la conferma, con qualche modifica, di opzione donna, ape sociale e quota 103. E la rivalutazione delle pensioni, specie agli ultra 75 anni e quelle oltre il minimo

Si va verso la conferma, con qualche modifica, di opzione donna, ape sociale e quota 103. E poi la rivalutazione delle pensioni, specie agli ultra 75 anni (quest'anno ha ricevuto in più) e a quelle oltre il minimo (che quest'anno e il prossimo subiscono tagli). Dopo l'incontro di ieri tra sindacati e rappresentanti del governo, il prossimo e ultimo incontro dovrebbe esserci il 18 settembre in vista della manovra 2024.

Cirio a pag. 38

RICERCHE RECENTI

I giovani progressisti Usa sono più portati alla depressione

Curini a pag. 2

In Africa, la Francia è diventata radioattiva
Le ex colonie non ne vogliono più sapere



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Dopo i colpi di stato in Mali, Burkina Faso e Guinea c'è stato (il 26 luglio scorso) il colpo di stato in Niger dov'è stato deposto Mohamed Bazoum che peraltro non era certo un'anima pia, dato che era arrivato al potere nel 2001 dopo aver fatto fuori il suo antagonista appena prima delle elezioni. Non era ancora passato l'eco di questo ennesimo rovesciamento violento in Niger che il 26 agosto scorso anche il Gabon (dove spadroneggiava da 56 anni la famiglia Bongo, sostenuta da sempre dai francesi) è anch'esso saltato come un fusibile. Questa catena di putsch dimostra

continua a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Per far tornare i conti, il ministro Giancarlo Giorgetti ha detto a Cerignola che il governo cerca 30 miliardi di euro, per riuscire a fare una manovra 2024 che sia accettata dalla Ue. Una cifra non da poco con questi chiari di luna. Purtroppo, ha detto sempre il ministro dell'economia, dai bonus legati alle ristrutturazioni edilizie volute da Conte del M5s, nei soli ultimi mesi, sono saltati fuori altri 35 miliardi di euro di crediti scontati in fattura dalle imprese che erano imprevedibili. Non solo. A dimostrazione di come la legge pentastellata sia stata redatta coi piedi, si stima che 4 miliardi, di questi 35, siano falsi. Le leggi dei superbonus quindi, si rileva sempre più come una legge di tipo sudamericano che non tiene conto delle sue conseguenze. Non a caso l'Argentina (un paese che ha tutto e che potrebbe essere un paradiso terrestre) ha un tasso di inflazione del 125 per cento perché non ha saputo tenere a bada la sua spesa pubblica. L'eccesso di spesa pubblica infatti si vendica sempre. E nel peggiore dei modi: a danno dei più poveri.

S[n]
63° SALONE NAUTICO

SEA MORE

Genova
21-26
SETTEMBRE
2023

Ancora più barche. Ancora più mare.
Acquista i biglietti online a un prezzo speciale.

ISOLINI NAUTICI
CONFINDUSTRIA NAUTICA
ITA®
madeinitaly.gov.it
salonenautico.com



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

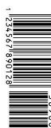
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/09/23

Edizione del: 06/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**Camilleri
e Depasquale**
«I dialoghi
sul teatro
la Sicilia
e molto altro»

CARMELITA CELI pagina 9

**CATANIA**
Inchiesta sanità
c'è un altro filone

LAURA DISTEFANO pagina I

MISTERBIANCO
Tenta furto in casa
ma è sorpreso dai Cc

SERVIZIO pagina IX

CATANIA
Rogo in aeroporto
oggi marcia pacifica

SERVIZIO pagina III

TAORMINA
La tassa aumentata
non si può pagare

MAURO ROMANO pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 245 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Tornano i bonus luce e benzina Limiti al 110%

Cantiere Manovra. Priorità ai redditi più bassi
Da sciogliere i nodi della sanità e delle pensioni

La Manovra darà priorità ai redditi più bassi. A fine mese è atteso un decreto che rinnoverà gli sconti su bollette e benzina. Sul Superbonus il governo pensa a limitarlo solo a chi non può permettersi di pagare i lavori. Per la Sanità il ministro chiede 4 miliardi, vicino l'accordo per il rinnovo del contratto dei medici con un aumento di 100 euro netti.

SERVIZIO pagina 8

PREVIDENZA

Resta Quota 103
Ape social ampia
aperture su donne
e rivalutazioni

ALESSIA TAGLIACCOZZO pagina 8

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Secco no di Lega e Forza Italia alla soglia di sbarramento al 3% Ipotesi di abolire le preferenze

Europee, mentre Fdi apre alla possibilità di una soglia scesa dal 4 al 3%, il Carroccio addirittura chiede che sia alzata «per evitare la frammentazione della rappresentanza». Critico pure il Pd, unica a favore è Avs. E circola l'ipotesi di abolire le preferenze.

PAOLA LO MELE pagina 4

INDIGESTO

Europee, Renzi annuncia la sua candidatura con il centro. «Ci metterò la faccia», aggiunge, succhiando una supposta.

Steven Gold

www.giugna.net

L'INCHIESTA SUI 5 OPERAI MORTI SUI BINARI

I treni passavano ancora, la prova in un video E ieri altri tre morti in incidenti sul lavoro

NOTA SINDACALE

97

**I giorni di attesa dei
lavoratori de "La Sicilia"**
di tre stipendi maturati

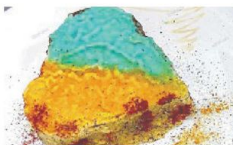
Il Cdr - La Rsa



Potrebbe essere in un video girato da una delle vittime, Kevin Lagana, l'operaio siciliano morto nella tragedia di Brandizzo, la prova che sui binari ai quali lavoravano le 5 vittime il traffico dei treni non fosse stato interrotto. Il video è stato consegnato dai familiari del ragazzo ai magistrati della Procura di Ivrea che indagano sulla tragedia. Intanto ieri si è allungata con altri tre nomi la lunga lista di morti sul lavoro.

BARLETTA, NANETTI, pagina 6

LA STORIA

**Milo, un formaggio**
italo-ucraino
simbolo dell'allenza
fra casari Slow Food

CARMEN GRECO pagina 5

L'EX PREMIER S'APPELLA A MACRON



Amato rilancia su Ustica «La politica aiuti la verità»

MASSIMO NESTICÒ pagina 7

**Agghiacciante statistica del Viminale: un**
femminicidio ogni tre giorni, già 78 vittime
Blitz a Caivano nel parco degli orrori

MAFFETTONE, PALESSE, PIANTADOSI pagine 2-3

L'ANALISI

I CARNEFICI, LE VITTIME
E LE RADICI DEL MALE
TOGLIETEGLI L'INTERNET

MARIO BARRESI

Proprio quando il New York Times ci impartisce l'ennesima lezione (gli stupri di Caivano e Palermo hanno «evidenziato fratture culturali» in Italia: grazie della notizia) e il governo Meloni fa il duro a Parco Verde con un blitz tanto plateale nella forma quanto irritante nella sostanza (denunciati tre contrabbandieri di sigarette; i camorristi doc avevano già capito che non è più aria), si rischia di perdere il senso della realtà.

Il vortice di violenza sulle donne (nel 2023 un femminicidio ogni tre giorni) trascina con sé altri due temi delicati: le periferie abbandonate e la peggior gioventù. Il caso più emblematico è lo stupro del brandco di Palermo. Sessismo-degrado-devianza: un triangolo nero che si autoalimenta succhiando da web e social. E dai siti liberamente consultabili dai bimbi delle elementari (per colpa dei genitori) che s'apprende come «sette contro una» sia un'opzione porno prima che una barbarie; è in chat che, con la vittima ancora a terra a implorare pietà, in tempo reale si viralizzano i video dell'«impresa».

Ed è qui che bisogna intervenire. A tutti i livelli. La ragazza di Palermo, la cui identità è stata preservata da (quasi) tutti i media, continua a esprimere la sua rabbia su Instagram, a favore di qualche migliaio di follower fra cui molti giornalisti. E le sue dirette si diffondono, in un «inoltre» talvolta perverso, fino a farla diventare una social star. Intendiamoci: il coraggio della sua denuncia è un esempio per tutte e poi ha il pieno diritto di parlare come e dove vuole. L'ha fatto in tv con la lettera aperta a «Zona Bianca» e sarebbe libera di andare pure nel salotto di Barbara D'Urso, se non l'avessero smontato. È stata già trasferita in una casa rifugio, per tutelarla da gesti estremi, ma questa vittima ha bisogno di un altro livello di protezione. Anche da se stessa, se necessario, per evitare di essere violentata di nuovo dalla bestialità del social. Perché le radici del male sono anche lì. Sarà un'utopia lotta contro i mulini a vento della modernità, molto poco politically correct: ma ora è tempo di «toglietegli l'Internet». A chi può far male agli altri e a sé. A chi non sa usare strumenti dagli effetti diabolici. Quindi pure a qualche politico *bimbominkia* che straparla.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/09/23

Edizione del: 06/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Incendio allo stabilimento esclusa matrice dolosa attesa la relazione dei Vdf

Il rogo che ha incenerito il magazzino abbandonato e occupato da almeno 20 rom potrebbe essere divampato da una zona dove erano presenti diverse bombole di gas.

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Sentenza Skanderbeg, così la mafia fa i soldi con le piazze di spaccio

LAURA DISTEFANO pagina II

MINEO

Droga in auto e nell'appartamento arrestato 45enne grammichelese

LUCIO GAMBERA pagina XI



TAORMINA

«Acqua, rifiuti e viabilità i fallimenti di De Luca» Bolognari al contrattacco

Il consigliere Bolognari si dice stanco delle «bugie» del sindaco De Luca e lo attacca: «Nervoso per i suoi fallimenti nella gestione dei rifiuti, della crisi idrica e della viabilità».

MAURO ROMANO pagina XIV

Domani l'udienza preliminare per i 16 imputati per cui la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio

Sanità, c'è un secondo filone

Non hanno smesso di indagare i carabinieri nel mondo di mezzo tra appalti sanitari e politica. L'inchiesta si è divisa in due tronconi separati ma con punti di contatto



LAURA DISTEFANO

Che l'inchiesta sanità - quella che a fine aprile ha provocato uno scossone anche nella politica - non fosse archiviata era chiaro già leggendo le migliaia di pagine dell'ordinanza della gip Simona Ragazzi. C'erano tutti gli input e i segnali che aprivano scenari più complessi dei progetti sanitari Pns su cui continuare a indagare. E i carabinieri infatti non si sono mai fermati. Hanno però deciso per una scelta di strategia investiga-

tiva di proseguire con due tronconi separati se pur con punti di contatto.

Ma andiamo per ordine. L'inchiesta, coordinata dalla pm Alessandra Tasciotti e dall'aggiunto Agata Santonocito, ha permesso di scoperciare una serie di corruzioni e turbative d'asta volti a "piazzare" i candidati segnalati o raccomandati negli incarichi previsti dai bandi sanitari attivati al Garibaldi e al Policlinico. Sono scattati arresti domiciliari e misure interdittive. Ed è arrivata una ferita

anche alla politica, con il coinvolgimento dell'ex assessore comunale Pippo Arcidiacono e gli ex esponenti della giunta regionale Antonio Scavone e Ruggero Razza. Quest'ultimo ha ricoperto il ruolo di guida dell'assessorato regionale alla salute. I registi del sistema criminale - secondo la tesi degli inquirenti - sono il dentista Ezio Campagna e il direttore amministrativo dell'Ordine dei Medici Aldo Missale. Uno dei capi d'imputazione è proprio per quel "posto della vita" da quasi 100mila euro l'anno

che Missale avrebbe vinto grazie a una serie di aiuti. In piena estate è arrivata la richiesta di rinvio a giudizio della pm. Domani dovranno presentarsi davanti al gup Carlo Can in sedici: Arcidiacono, il medico Alberto Bianchi, Paola Campagna (figlia del dentista), Filippo Di Piazza, Giuseppe Di Rosa, Sebastiano Ferlito, Calogero Grillo, Ignazio La Mantia, Rosaria Leonardi, Aldo Missale, Eugenio Pedullà, Ernesto Guido Rapisarda, Daniele Sorelli, Razza e Scavone. Negli atti del processo c'è il verbale dell'interrogatorio reso da Ezio Campagna che affronterà a ottobre l'udienza per la richiesta di patteggiamento avanzata dalla difesa.

Le indagini del secondo filone potrebbero toccare nervi scoperti che metterebbero in collegamento Catania e Palermo. E anche il settore della formazione. Indizi utili su questa seconda inchiesta *top secret* arrivano direttamente dall'origine dell'inchiesta stessa partita nel 2020. Come rivelato da La Sicilia a marzo 2022 al tavolo della Tasciotti arriva l'«annata conclusiva di attività d'indagine» dei carabinieri del Nucleo investigativo di Catania che riguardava 28 persone. Dal troncone principale ne sono rimaste fuori undici.

CATANIA

Corsi parascolastici e 23 progetti ad hoc contro la dispersione

Presentate ieri una serie di iniziative di educazione civica e ambientale per gli alunni. La «campanella» suonerà il 13 settembre per i 61.015 studenti tra le nove scuole comunali dell'infanzia e le 32 tra primaria e secondaria.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

CATANIA

Denuncia del Siap «Le sedi della polizia non sono a norma»

SERVIZIO pagina II

Una casa distrutta dalle fiamme a Sant'Alfio

Rogo forse doloso: fermato e poi rilasciato dai carabinieri un trentenne di Giarre

Un incendio ha distrutto una casa di via Umberto nel centro storico di Sant'Alfio. E' accaduto nel tardo pomeriggio di ieri. Le fiamme hanno incenerito il piano terra dell'abitazione privata e la parte del piano superiore. Al momento dell'incendio in casa non c'era nessuno.

Nell'immediatezza dei fatti sono accorsi i Vigili del fuoco del distaccamento di Randazzo e i carabinieri della locale Stazione. Secondo quanto si è appreso si tratterebbe di un incendio di matrice dolosa e una persona - che potrebbe avere avuto un ruolo attivo nella vicenda - sarebbe stata già fermata dai Cc.

L'uomo sottoposto a fermo da parte dei militari della Stazione era sospettato di avere dato fuoco alla casa per motivi riconducibili a dissidi familiari. Si tratta di un trentenne di Giarre che, come detto, sarebbe stato bloccato dai carabinieri dopo una lunga ricerca e poi raggiunto mentre tentava di nascondersi all'interno di un terreno incolto. Sino a tarda ora l'uomo è stato trattenuto in caserma dove sono stati eseguiti tutti gli accertamenti dovuti per il caso e dove è stata fatta la prima ricostruzione di quanto accaduto nel pomeriggio nel tranquillo paese alle pendici dell'Etna. Al termine della serata, dopo i primi accertamenti, l'uomo è stato comunque rilasciato dai carabinieri.

MARIO PREVITERA



«Perturbazione fredda dai Balcani città solo sfiorata»

«La perturbazione innescata dalle correnti di aria fredda provenienti dai Balcani interesserà prevalentemente la zona del Siracusano, essendo più esposta rispetto al territorio catanese e a quello messinese più coperti rispetto al vortice formatosi sullo Ionio». Gli effetti dell'ondata di maltempo che si prolungherà fino a sabato saranno insomma limitati nel Catanese, secondo le previsioni di Valerio Leonforte di MeteoSicilia, anche se qualche spruzzata di pioggia potrebbe dare uno stop all'estate (come le raffiche di vento di ieri), che tuttavia potrebbe fra breve registrarsi un prolungamento. «Abbiamo una diminuzione di un paio di gradi delle temperature, da 30 a 28 gradi, e da questo pomeriggio a sabato instabilità nelle zone centrali, dal Paternese all'Ennese». Il mare sarà mosso. Secondo le previsioni tornerà calmo già sabato pomeriggio, quando è prevista la tradizionale processione in mare per la festa della Madonna di Ognina.

ACIREALE

Presto al via i lavori per liberare i torrenti da erbacce e rifiuti

Il sindaco Barbagallo ha annunciato che a breve avranno inizio i lavori per mettere in sicurezza i torrenti Lavinio-Platani, Pozzillo e Peschiera e affrontare la stagione delle piogge.

GABRIELLA PULEO pagina XII

CALTAGIRONE

Riapre dopo due mesi la divisione di Fisiatria nel centro di Santo Pietro

Dopo due mesi di chiusura forzata per la mancanza di medici, oggi riapre la divisione di Fisiatria del centro riabilitativo di Santo Pietro.

GIANFRANCO POLIZZI pagina XI



Pichetto Fratin e Schifani patto su termovalorizzatori

ROMA. La costruzione di termovalorizzatori in Sicilia e gli incentivi al fotovoltaico sono stati i temi principali di un incontro che si è tenuto ieri a Roma al Ministero dell'Ambiente fra il ministro, Gilberto Pichetto Fratin, e il governatore della Sicilia, Renato Schifani.

Pichetto Fratin e Schifani - come si legge in una doppia nota dal medesimo contenuto - hanno discusso delle «procedure da adottare per consentire alla Sicilia di dotarsi di termovalorizzatori di ultima generazione, a emissioni zero, in grado di risolvere i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti, e allo stesso tempo di produrre energia». Il ministro e il governatore hanno poi affron-

tato il tema delle misure di incentivazione per le Regioni e per i territori che ospiteranno gli impianti fotovoltaici. Sul rigassificatore di Porto Empedocle, Pichetto Fratin ha evidenziato a Schifani l'attenzione del Mase per l'opera, che è stata inserita nel nuovo Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima), inviato dal ministero alla Commissione Ue lo scorso 30 giugno.

I temi trattati ieri, precisa la nota, «verranno ulteriormente approfonditi dagli uffici del Mase e della Regione, e saranno oggetto di un nuovo incontro a breve tra il ministro e il governatore».



Peso: 8%



CARUSO (FI): «VERTICE DI CENTRODESTRA, NON S'È DISCUSO DI SANITÀ» L'Ars riapre nel deserto. Pd e M5S: «Governo e maggioranza assenti»

PALERMO. Ieri è tornata a riunirsi l'Ars dopo la pausa estiva, l'ultima seduta era stata lo scorso 8 agosto. Durante la seduta di oggi, durata circa un'ora, non è stato trattato nessun testo ma sono intervenuti diversi parlamentari su vari temi. La seduta è stata rimandata a oggi alle 15. «L'assenza totale del governo e delle forze di maggioranza alla ripresa dei lavori dell'Ars denota immobilismo ma anche mancanza di interesse nei confronti del Parlamento e della Sicilia». A dirlo, nel suo intervento, è stato il deputato del Pd Nello Dipasquale. «Neanche uno degli assessori regionali ha avuto la sensibilità di venire in aula ad ascoltarci - ha aggiunto il parlamentare ragusano -, non è un ottimo inizio. Dimostra il disinteresse e il distacco degli assessori nei confronti del Parlamento».

«Invece di pensare alle beghe interne al centro destra, alle nomine e alle poltrone, Schifani si ricordi che esiste un parlamento e che è lì che deve rispondere ai siciliani: da quello che è accaduto questa estate con l'emergenza incendi ai disastri della sanità, dai fondi comunitari e del Pnrr ai problemi dell'agricoltura, dalle infrastrutture al mancato sostegno ai Comuni, sono tanti i temi sui quali il presidente della Regione ha il dovere di rispondere a Sala d'Ercole», aggiunge Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars.

«Finché non si spartiranno le poltrone più importanti della sanità siciliana, in aula sarà il deserto. I deputati della maggioranza non voteranno nulla di veramente importante finché non saranno decisi i nomi di chi governerà le Asp e le aziende sanitarie siciliane». Lo

ha detto in aula il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca.

A proposito del vertice di maggioranza di lunedì, arriva una nota di Marcello Caruso, coordinatore regionale di Forza Italia: «Leggo con stupore sulla stampa odierna di presunti disaccordi all'interno della maggioranza in merito alle nomine dei vertici delle aziende sanitarie siciliane. Sono stupito perché dell'argomento non si è nemmeno discusso nel corso dell'incontro fra i segretari dei partiti di maggioranza e perché per sua natura e per scelta politica del presidente della Regione questo argomento è fra quelli dove gli unici criteri di riferimento sono quelli della competenza e dell'esperienza in un settore chiave per la vita dei siciliani. Su questi criteri si baserà la scelta del presidente e della giunta, nei tempi già stabiliti e cioè entro al fine di ottobre». Caruso aggiunge la sanità «è un tema su cui il presidente Schifani ha preso precisi impegni con gli elettori che intende rispettare mantenendoli al centro della sua agenda politica e amministrativa». Sui tanti argomenti (rifiuti, termovalorizzatori, Consorzi di bonifica, la prossima legge finanziaria e Province) «come è normale che sia all'interno di una coalizione - sottolinea Caruso - vi è stato un dibattito e un confronto fra idee e proposte che arriveranno a sintesi grazie al lavoro del governo regionale, del presidente e dei suoi assessori. Certamente però, nessuna divisione su un tema come quello delle nomine nella Sanità, cui non si è nemmeno fatto accenno».



Peso: 16%



Tornano i bonus luce e benzina Limiti al 110%

**Cantiere Manovra. Priorità ai redditi più bassi
Da sciogliere i nodi della sanità e delle pensioni**

La Manovra darà priorità ai redditi più bassi. A fine mese è atteso un decreto che rinnoverà gli sconti su bollette e benzina. Sul Superbonus il governo pensa a limitarlo solo a chi non può permettersi di pagare i lavori. Per la Sanità il ministro chiede 4 miliardi, vicino l'accordo per il rinnovo del contratto dei medici con un aumento di 100 euro netti.

SERVIZI pagina 8

Tornano i bonus bollette e benzina

Bilancio. Aiuti ai redditi più bassi: a fine mese nuovo decreto per rinnovare gli sconti Superbonus: il governo punta a limitarlo a chi non può permettersi di pagare i lavori

ENRICA PIOVAN

ROMA. Nuovi sostegni per arginare il caro bollette. Un bonus benzina per tutelare gli automobilisti dalla corsa dei prezzi dei carburanti. Una ulteriore stretta sul Superbonus, con correzioni per salvare i condomini con lavori già avviati. Parte da queste misure, e dall'obiettivo prioritario di aiutare i redditi bassi, la sfida d'autunno del governo. Strade che corrono parallele al difficile lavoro di preparazione della Manovra, che entra ora nel vivo con una serie di appuntamenti cruciali, culminando a fine mese con la definizione delle risorse davvero disponibili.

Il primo momento di confronto è atteso oggi, quando, riuniti intorno allo stesso tavolo per parlare di Manovra, si troveranno a Palazzo Chigi i capigruppo di maggioranza. Una verifica per mettere a fuoco le richieste che ciascun partito vorrebbe vedere inserite nella legge di Bilancio. Ma anche per ribadire la linea della prudenza che presidenza del Consiglio e Mef ripetono da settimane: le risorse sono poche, tutto sarà dirottato sulle prio-

rità; quindi, niente impuntature su bandierine irrealizzabili, il programma è confermato, ma nell'orizzonte della legislatura. Proprio per trovare un momento comune prima dei prossimi appuntamenti, la premier ha chiamato a raccolta tutto il partito - parlamentari e ministri - per una cena che dovrebbe servire a fare il punto in vista anche della kermesse di FdI prevista per il 24 settembre in occasione dell'anniversario della vittoria delle elezioni.

Ma sul tavolo dell'Esecutivo non c'è solo il tema della Manovra, con i tanti nodi che si porta dietro, dal fardello del Superbonus alla spada di Damocle del negoziato sul nuovo Patto di stabilità. A fine mese scadono, infatti, i sostegni per il caro bollette, compresa la proroga del bonus sociale. E il governo è già al lavoro per studiare le prossime mosse. «Stiamo valutando» la conferma delle misure scattate a luglio, spiega il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Si attende, dunque, un decreto prima della fine del mese. In cui potrebbe figurare anche il nuovo bonus, destinato a tutte le famiglie senza limiti di reddito. annunciato a

marzo.

In cima alle emergenze c'è anche l'aumento dei prezzi della benzina. L'idea cui si lavora resta quella di un

bonus carburanti, pensato soprattutto per i redditi più bassi: ci si concentra sull'individuazione dello strumento più adeguato e della potenziale platea e l'interlocuzione avviata nell'ultimo Cdm potrebbe prendere un'accelerazione in una delle prossime

riunioni. Riflettori sempre puntati, infine, sul Superbonus, un fardello che pesa sui conti pubblici e che non smette di creare situazioni di difficoltà per famiglie e imprese. L'idea è che questa agevolazione «ereditata» e tut-



Peso: 1-8%, 8-26%



t'altro che gradita dall'Esecutivo diventando uno strumento per «tutelare chi i lavori non se li potrebbe permettere, non chi se li può permettere e magari così non li paga», mette in chiaro il sottosegretario all'Economia, Federico Freni. In concreto, si pensa a riaprire cessioni e sconto in fattura, ma solo per i redditi più bassi. La strada, però, presenta difficoltà, osserva Freni: «Se

il credito del Superbonus fosse cedibile solo da chi ha redditi bassi, il problema sarebbe risolto, ma poi abbiamo vincoli anche costituzionali». ●

**Giorgia Meloni**

Peso: 1-8%, 8-26%

**“CATANIA RISORGE”****«Imbarazzante gestione della crisi dopo il rogo al Bellini»
Oggi marcia pacifica**

«Il 16 e il 25 luglio scorsi sono stati «i giorni della vergogna». Così Giuseppe Giuffrida, presidente dell'associazione civica Catania Risorge, definisce l'imbarazzante gestione delle criticità conseguenti all'incendio che ha causato gravi danni al terminal principale dell'aeroporto e gli incendi sviluppatasi il 25 luglio.

«Non è più tollerabile - tuona Giuffrida - che nel quinto aeroporto di Italia per traffico passeggeri, (10.099.441 nel 2022, con un + 64,9% rispetto all'anno precedente) si possa verificare un incendio per cause ancora da accertare. E, in ogni caso, non è ammissibile l'ipotesi secondo la quale il rogo sarebbe divampato per la probabile carenza di prevenzione e di manutenzione dell'impianto antincendio. Non è tollerabile che, oltre al prolungato e ingiustificato ritardo nel ripristinare l'aerostazione, la cittadinanza, insieme ai turisti e ai passeggeri, non siano stati informati e abbiano subito disagi e ingenti danni. Per non parlare della pessima immagine della città, che ha fatto il giro del mondo: una negativa cartolina che ha soffocato il turismo, in delicata ripresa dopo il fisiologico

calo dovuto ai tempi post pandemia».

Giuffrida invita la cittadinanza a partecipare oggi (alle 18,30 da piazza Cavour) alla marcia di protesta pacifica che si snoderà lungo via Etnea sino all'incrocio con la via Sangiuliano per poi raggiungere l'Ostello degli Elefanti (via Etnea 28), dove ci sarà un pubblico confronto sulle iniziative da intraprendere.

«Non è accettabile che il sindaco Enrico Trantino abbia ammesso con imbarazzante candore la sua incapacità nell'ottenere informazioni senza protestare in maniera vigorosa ed efficace come il suo ruolo gli avrebbe imposto di fare - prosegue Giuffrida - Non è accettabile che il presidente della Regione, Renato Schifani, sia intervenuto minimizzando l'accaduto ed elogiando l'operato dell'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi. Non è più tollerabile che in Sicilia, regione in cui annualmente e puntualmente si verificano incendi, per la maggior parte di natura dolosa, vi sia una carenza di organico dei vigili del fuoco e dei mezzi antincendio e, per tali ragioni, oltre che per insufficienza di attività di controllo, prevenzione

e manutenzione, si verifichino danni ambientali, alle persone e alle cose, non giustificabili dall'eccezionalità delle condizioni climatiche, peraltro abbondantemente preannunciate».

Secondo Giuffrida «è giunto il momento di dire basta e di far capire che non siamo più disposti a tollerare l'approssimativa ed inefficiente gestione dei servizi pubblici. Non si può più procrastinare. È trascorso troppo tempo per conoscere le reali cause dei fatti accaduti e individuare i responsabili. I cittadini devono pretendere la rimozione dai ruoli ricoperti di chi non ha saputo e non sa gestire le dinamiche pubbliche che hanno diretta e immediata conseguenza sulla vita della città. Vanno considerati il ristoro dei danni cagionati e devono essere attuate tutte quelle condizioni che in altri paesi rappresentano la normalità e che, invece, noi dobbiamo ancora agognare. Invito i catanesi a intervenire numerosi perché di fronte a siffatta «mala gestio», non è più rinviabile - così come ha esortato nei giorni scorsi l'ex comandante dei carabinieri, Rino Coppola - la partecipazione attiva e civile di tutti i cittadini alle vicende che interessano la nostra città».



Peso: 17%

«Individuata grossa perdita d'acqua riparazione condotta è complessa»

Sidra. «Servizio ripristinato a Nesima tranne che in largo Calabria e Basilicata e in via Pisacane»

«Da lunedì 28 agosto si sono registrati diffusi fenomeni di bassa pressione e/o mancanza di acqua, imputabile ad una consistente perdita occulta di non facile individuazione, nell'area di Nesima superiore, Nesima inferiore, San Leone e l'area individuata dalle vie Mario Rapisardi, Ammiraglio Caracciolo, corso indipendenza, Diaz, San Pio X, XXXI Maggio, Duca d'Aosta, IV Novembre, Pisacane e traverse limitrofe». Così in una nota la Sidra, che rileva che «attraverso le squadre operative costantemente impegnate nella ricerca e individuazione della perdita, ha assicurato il massimo impegno per ricondurre le condizioni di esercizio alla normalità nel più breve tempo possibile, tuttavia l'estensione e la complessità della rete hanno reso l'attività lunga e laboriosa, impedendo comunicazioni certe circa la completa ripresa della regolarità del servizio».

Dopo svariate prove idrauliche - aggiunge la Sidra - manovre in rete e indagini lungo la rete idrica, nella serata di lunedì scorso è stata individuata una grossa perdita su un tubo di diametro 200 mm a 4 metri di profondità; inoltre, lo sversamento dell'acqua in

una camera fognaria, impediva l'affioramento del prezioso liquido.

A partire dalle prime ore della mattinata di ieri, Sidra Spa ha avviato i lavori di riparazione e ripristino della condotta che risultano, purtroppo, abbastanza complessi. «A causa dell'incomprimibilità dei tempi di esecuzione dei lavori in condizioni di sicurezza, non siamo al momento nelle condizioni di fornire informazioni certe sulla completa ripresa della regolarità del servizio. In linea generale, infatti, il servizio idrico è tornato alla normalità in buona parte dell'intera zona interessata dal disservizio nei giorni scorsi con eccezione però delle vie Largo Calabria, Largo Basilicata e via Carlo Pisacane dove fino alla conclusione dei lavori si registreranno fenomeni di mancanza d'acqua o bassa pressione; nella restante parte di rete le squadre operative, stanno effettuando sopralluoghi e manovre straordinarie in rete per regolare la pressione nelle zone idraulicamente più sensibili ed attenuare eventuali disagi ancora esistenti. Sidra S.p.A., in considerazione della straordinarietà nonché gravità dell'evento, ha attiva-

to immediatamente il servizio sostitutivo di fornitura a mezzo autobotte per le utenze dotate di riserva idrica, assicurandolo in maniera continuativa, sulla base delle richieste effettuate dalle utenze tramite Numero Verde Emergenze 800 901 755 o mail. Occorre sottolineare che la zona di Nesima rientra in "Area non trasformata" ai sensi del Regolamento di Distribuzione, ovvero Area in cui la rete idrica è vetusta e non è alimentata da un serbatoio, pertanto è assicurato un servizio coerente con la consistenza della rete. In particolare, in "Area non Trasformata" non sono garantite continuità di servizio e adeguata pressione di esercizio e ne consegue che gli impianti interni debbano opportunamente essere dotati di riserva idrica posizionata a quota terreno, di dimensioni adeguate alle esigenze dell'utenza utili a compensare eventuali temporanee sospensioni dell'erogazione del servizio che possono verificarsi nell'arco della giornata, e di impianto di sollevamento».

«Problema grave attivato subito la fornitura con autobotte per le utenze dotate di riserva. Il quartiere ha una rete vetusta»



Peso: 29%

Domani l'udienza preliminare per i 16 imputati per cui la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio Sanità, c'è un secondo filone

LAURA DISTEFANO

Che l'inchiesta sanità - quella che a fine aprile ha provocato uno scossone anche nella politica - non fosse archiviata era chiaro già leggendo le migliaia di pagine dell'ordinanza della gip Simona Ragazzi. C'erano tutti gli input e i segnali che aprivano scenari più complessi dei progetti sanitari Pns su cui continuare a indagare. E i carabinieri infatti non si sono mai fermati. Hanno però deciso per una scelta di strategia investigativa di proseguire con due tronconi separati se pur con punti di contatto.

Ma andiamo per ordine. L'inchiesta, coordinata dalla pm Alessandra Tasciotti e dall'aggiunto Agata Santonocito, ha permesso di scoperciare una serie di corruzioni e turbative d'asta volti a "piazzare" i candidati segnalati o raccomandati negli incarichi previsti dai bandi sanitari attivati al Garibaldi e al Policlinico. Sono scattati arresti domiciliari e misure interdittive. Ed è arrivata una ferita anche alla politica, con il coinvolgimento dell'ex assessore comunale Pippo Arcidiacono e gli ex esponenti

della giunta regionale Antonio Scavone e Ruggero Razza. Quest'ultimo ha ricoperto il ruolo di guida dell'assessorato regionale alla salute. I registi del sistema criminale - secondo la tesi degli inquirenti - sono il dentista Ezio Campagna e il direttore amministrativo dell'Ordine dei Medici Aldo Missale. Uno dei capi d'imputazione è proprio per quel "posto della vita" da quasi 100mila euro l'anno che Missale avrebbe vinto grazie a una serie di aiutini. In piena estate è arrivata la richiesta di rinvio a giudizio della pm. Domani dovranno presentarsi davanti al gup Carlo Can in sedici: Arcidiacono, il medico Alberto Bianchi, Paola Campagna (figlia del dentista), Filippo Di Piazza, Giuseppe Di Rosa, Sebastiano Ferlito, Calogero Grillo, Ignazio La Mantia, Rosaria Leonardi, Aldo Missale, Eugenio Pedullà, Ernesto Guido Rapisarda, Daniele Sorelli, Razza e Scavone. Negli atti del processo c'è il verbale dell'interrogatorio reso da Ezio Campagna che affronterà a ottobre l'udienza per la richiesta di patteggiamento avanzata dalla difesa.

Le indagini del secondo filone potrebbero toccare nervi scoperti che

metterebbero in collegamento Catania e Palermo. E anche il settore della formazione. Indizi utili su questa seconda inchiesta *top secret* arrivano direttamente dall'origine dell'inchiesta stessa partita nel 2020. Come rivelato da La Sicilia a marzo 2022 al tavolo della Tasciotti arriva l'«annotazione conclusiva di attività d'indagine» dei carabinieri del Nucleo investigativo di Catania che riguardava 28 persone. Dal troncone principale ne sono rimaste fuori undici. ●

Non hanno smesso di indagare i carabinieri nel mondo di mezzo tra appalti sanitari e politica. L'inchiesta si è divisa in due tronconi separati ma con punti di contatto



Peso: 27%

IL DOSSIER

Cemento, scarichi selvaggi gommoni nelle riserve Un anno di assalti al mare

di Irene Carmina

Abusivismo edilizio, inquinamento, assalto al patrimonio ittico, mala depurazione e cattiva gestione dei rifiuti tengono in ostaggio il nostro mare. Un "Mare Monstrum" più che altro, come si intitola il report di Legambiente che scatta un'istantanea dello stato di salute delle coste italiane e anche stavolta sono poche le buone notizie per l'Isola: terzo posto nella classifica nazionale dei reati ambientali, con 2.284 illeciti penali commessi nel 2022, mentre quelli amministrativi sono quasi il doppio, 4.198. Fanno peggio solo la Campania e la Calabria che, assieme alla Sicilia, detengono il primato negativo, totalizzando quasi la metà dei reati commessi nella Penisola, segno che la longa manus della mafia e della criminalità organizzata ha un ruolo in questo scenario tutt'altro che rassicurante. Unico aspetto positivo, il calo dell'inquinamento rispetto al 2021. Per il resto, oltre 311 sequestri penali effettuati in un anno e 111.343 controlli delle capitanerie di porto e delle forze dell'ordine che in un caso su 10 hanno portato alla scoperta di reati. E un primato negativo assoluto: la pesca di frodo.

Il cemento illegale

Che il cemento illegale sia un problema dell'Isola è storia nota e il solarium dello scempio di Levanzo ne è un esempio, ma a voler tirare le somme del 2022 sono più di mille i reati connessi al ciclo del cemento, quasi 3 al giorno. E ci si riferisce, va da sé, solo agli illeciti venuti a galla a segui-

to dei controlli, che vanno dalle occupazioni di demanio marittimo alle cave illegali, dagli illeciti negli appalti per opere pubbliche fino all'abusivismo edilizio. Circa il 10% dei 40mila accertamenti effettuati sulle nostre coste ha rilevato attività criminose, la quasi totalità delle quali si sono tradotte in denunce o arresti, mentre i sequestri sono stati solo 140. Tradotto, solo a una struttura abusiva su dieci si appongono i sigilli entro un anno dalla scoperta dell'illecito. Più di 4mila in più le sanzioni amministrative erogate e quasi 1.200 gli illeciti sempre di natura amministrativa. «Sono dati allarmanti. — dice la direttrice di Legambiente Sicilia, Vanessa Rosano — Occorrono più controlli da parte del governo nazionale, regionale e dei Comuni».

Il mare inquinato

Nell'Isola del mare negato, con 45 chilometri di costa vietata alla balneazione, tra cui quest'estate anche Sferracavallo e Carini, sorprende in positivo che l'Isola abbia fatto meglio del 2021, calando di due posizioni nella classifica in negativo del mare inquinato. Dietro Campania e Puglia nel 2021, e nel 2022 anche dietro Lazio e Campania, che sono riuscite a fare peggio di noi. «C'è poco da festeggiare visto e considerato che siamo comunque nelle prime posizioni per quel che concerne gestione dei rifiuti, scarichi in mare e mala depurazione», osser-

va Rosano. Non si può darle torto. Soffiamo il quinto posto alla Calabria solo per 8 reati in più e 336 illeciti penali accertati in un anno non sono affatto pochi, spe-

cie se si guarda alla Sardegna che ne colleziona esattamente un terzo rispetto a noi. Più controlli invece a mare che sulla terraferma: dei quasi 15mila controlli effettuati in 365 giorni, il 7% ha ravvisato reati e ha condotto a 135 sequestri.

La pesca di frodo

Maglia nera all'Isola per la pesca di frodo o braccaggio ittico e non va tanto meglio — stavolta siamo secondi — se sul piatto della bilancia si mettono le infrazioni del codice della navigazione nel settore della nautica da diporto, come i casi di ancoraggio delle imbarcazioni nelle aree marine protette e quelli dei diportisti che con i loro comportamenti mettono in pericolo zone di pregio naturalistico o creano danni ambientali. Sia che si tratti di pesca di frodo che di nautica da diporto, ciò che balza agli occhi e giustifica in parte il primato negativo siciliano è la quantità dei controlli, complice anche la battaglia dell'Unione Europea contro la pesca a strascico, che verrà abolita entro il 2030: 37.140 per la pesca e 18.672 per le violazioni del codice della navigazione. Nessuno in Italia ne conta quanti noi. Solo in Sicilia, nel 2022, sono stati sequestrati quasi 130mila prodotti ittici, 120mila in più del-



Peso: 73%

la Sardegna. Una cifra spaventosa, come troppi sono ancora i reati: 660 e in 2 casi su 10 quando tra i pescatori siciliani si fa un controllo viene fuori una condotta illecita penalmente rilevante. «C'è anche un problema di sovrasfruttamento dei banchi ittici, con una domanda del mercato che non bada alla stagionalità dei pesci, per cui bisogna educare non solo i pescatori, ma anche i citta-

dini», dice Rosano. Troppe anche le violazioni del codice della navigazione, oltre 120.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo a una struttura abusiva su dieci vengono messi i sigilli entro dodici mesi

Dal report di Legambiente emerge una Sicilia in vetta per illeciti ambientali



Niente tuffi
Un cartello di divieto di balneazione

Gli attacchi all'ambiente in Sicilia

Fonte: Report "Mare Monstrum" 2023 di Legambiente

	 Controlli	 Reati	 Denunce e arresti	 Sequestri penali	 Illeciti amministrativi	 Sanzioni amministrative
Mare violato	111.343	2.184	2.243	311	14.198	8.172
Ciclo illegale del cemento	40.901	1.047	1.015	140	1.197	5.183
Mare inquinato	14.630	336	439	145	583	583
Pesca di frodo	37.140	660	660	11	1.646	1.634
Danni ambientali causati dalla nautica da diporto	18.672	141	129	15	772	772



Peso: 73%



REGIONE E POLEMICHE

Condonare e costruire la controriforma urbanistica che piace al centrodestra

Il disegno di legge è approvato all'Ars: fra le proposte della maggioranza una sanatoria per le case costruite vicino al mare e meno limiti per edificare

Abusivismo e acque non depurate: l'Isola maglia nera

di Giusi Spica • alle pagine 2 e 3



La nuova corsa al mattone



Peso: 1-22%, 2-87%

Condonare e costruire all'Ars la controriforma che piace al centrodestra

Il meloniano Assenza vuole sanare le case realizzate in riva fino all'85
L'assessora non c'è, primo rinvio

di Giusi Spica

Non solo il condono per 200mila villette costruite a meno di 150 metri dalla costa, mascherato da interpretazione autentica di una legge di 40 anni fa. Anche altre norme proposte dal centrodestra nel ddl Urbanistica sono un regalo al "partito del cemento" e un assalto al territorio. In barba all'obiettivo di azzerare il consumo di suolo entro il 2050 imposto dall'Europa e ai principi della riforma approvata solo tre anni fa. Un "agguato" che fa insorgere l'opposizione e divide la maggioranza: ieri all'Ars è saltata la seduta della commissione Ambiente che doveva cominciare a votare gli emendamenti.

La sanatoria mascherata

La norma più controversa è stata proposta dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Giorgio Assenza. Mira ad allargare le maglie del primo condono del 1985, varato dopo la legge Galasso del 1976 che aveva introdotto il divieto assoluto di edificabilità entro i 150 metri dalla battigia. L'effetto dell'interpretazione autentica sarebbe che le case abusive realizzate tra il '76 e l'85, nei Comuni dove erano in vigore piani regolatori approvati in precedenza, diventano sanabili. A beneficiarne potrebbero essere 207mila proprietari che hanno presentato richiesta nel 1985 e da allora sono in un limbo. Alcuni Comuni, come quello di Carini, hanno già avviato le demolizioni e si oppongono alla modifica, che creerebbe una discriminazione tra abusivi. La sanatoria è da sempre un cavallo di

battaglia del centrodestra. Non è un caso che sia stata ripresentata in vista delle Europee e delle amministrative della prossima primavera.

Via libera al consumo di suolo

Tra gli emendamenti proposti dal presidente della commissione, l'autonomista Giuseppe Carta, ce ne sono diversi che stravolgono l'impalcatura della riforma del 2020, varata dal governo Musumeci per arginare il consumo di suolo nell'Isola dove ogni anno il cemento cade su 1.800 chilometri quadrati. Quella legge mirava al consumo zero e fu approvata con ampio consenso. A favore anche M5S, che con l'allora deputato Giampiero Trizzino, ex presidente della commissione Ambiente, era riuscito a inserire una serie di norme per contrastare la cementificazione. Gli emendamenti di Carta riportano indietro le lancette dell'orologio, semplicemente sostituendo negli articoli iniziali le espressioni "divieto di consumo del suolo" con "controllo del consumo del suolo". Con la proposta di modifica dell'articolo 5, che disciplina i piani territoriali e urbanistici, si autorizzano inoltre i Comuni a colmare il "deficit urbanistico" prima di aver verificato la possibilità di riuso e rigenerazione urbana, si afferma il principio di "autodeterminazione degli enti locali" e si apre alla possibilità di concedere diritti a edificare in aree "risorsa" individuate in territori "sottoposti a vincolo paesaggistico, idrogeologico e sismico che per la loro valorizzazione devo-

no diventare opportunità turistico ambientali".

Opposizioni sulle barricate

L'opposizione fa fronte comune. «Gli emendamenti del centrodestra – afferma il coordinatore regionale 5Stelle, Nuccio Di Paola – stravolgono lo spirito di una riforma che tre anni fa fu approvata da una maggioranza dello stesso colore politico. È assurdo l'attacco a una legge che trovò il consenso anche di pezzi dell'opposizione». «Siamo convinti – rilancia il dem Tiziano Spada – che alcune modifiche servano per semplificare le azioni nei territori, come quella che autorizza i parcheggi di interscambio nei centri storici. Ma altre norme vanno ritirate».

Maggioranza divisa

Il ddl rischia di aprire l'ennesimo fronte di scontro nella maggioranza che litiga su tutto, dalle nomine dei manager sanitari a quelle dei commissari delle ex Province e dei componenti dei consorzi universitari. Ieri l'assessora meloniana Elena



Peso: 1-22%, 2-87%

Pagana è stata trattenuta da una brutta influenza e così la seduta in commissione è stata rinviata. Una fumata nera che cela il mancato accordo tra le forze di governo. Frizioni sono già emerse nelle precedenti audizioni, in seguito alle contestazioni tecniche del dirigente del dipartimento Urbanistica, Rino Berlinghieri. Per trovare una sintesi, il presidente Carta ha di recente nominato un consulente, l'ingegnere catanese Paolo Di Loreto. Un nome non estraneo alla politica: vanta incarichi per la redazione dei piani regolatori in diversi Comuni etnei e progetti come l'espansione del par-

co commerciale "I Portali". Porta la sua firma anche il Piano urbanistico attuativo (Pua) di Catania: migliaia di metri cubi di cemento colati sul lungomare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto a partire in commissione l'esame del disegno di legge Urbanistica destinato a cambiare una norma varata appena tre anni fa. E si moltiplicano gli emendamenti che aprono la strada a nuovi scempi



Capogruppo

Giorgio Assenza che guida i deputati di Fratelli d'Italia all'Ars: propone con un emendamento di sanare le costruzioni sorte vicino al mare tra il 1976 e il 1985



Peso: 1-22%, 2-87%



OGGI VERTICE SULLA MANOVRA

LEGGE DI BILANCIO

Sconti edilizi nel deficit del primo anno

PREVIDENZA

Opzione donna e gravosi, platea estesa

SERVIZIO SANITARIO

La Sanità chiede risorse per 4 miliardi

— Servizi a pag. 2

Dalla Sanità richieste risorse per 4 miliardi

Servizio sanitario

Doccia fredda sul Ssn, fondi disponibili solo per poco più di 2 miliardi

Marzio Bartoloni

Quattro miliardi per far sopravvivere il Servizio sanitario nazionale. È diventato ormai un coro nelle ultime settimane dopo la richiesta avanzata dal ministro della Salute Orazio Schillaci al collega al Mef Giorgetti a fine luglio (si veda il Sole 24 ore del 26 luglio) a cui si sono uniti Regioni, sindacati e opposizioni. Ma se oltre un mese fa si vedeva qualche spiraglio per accontentare Schillaci ora i margini sembrano strettissimi, tanto che il punto di caduta potrebbe ridurre le risorse in più per il Ssn in manovra a poco più della metà della richiesta. Eppure il Ssn, dopo lo tsunami del Covid, è sempre più una pentola a pressione pronta a esplodere tra fondi con il contagocce e gravi carenze di personale. Per questo il ministro tornerà alla carica per provare ad avere i fondi necessari per rispondere innanzitutto a una necessità non più rinviabile: premiare con più soldi il personale sanitario stremato dopo tre anni di pandemia e che vede ogni giorno fuggire decine di sanitari pronti a dimettersi per lavorare nel privato o all'estero. Dei quattro miliardi richiesti oltre un miliardo risponde infatti a que-

sta voce: l'idea è quella di estendere a tutti i medici il bonus di circa 100 euro riconosciuto l'anno scorso ai camici bianchi che lavorano nel pronto soccorso, la prima trincea della Sanità. A questo bonus si dovrebbe aggiungere anche un aumento degli straordinari in modo da convincere medici e infermieri a lavorare di più per recuperare così anche le liste d'attesa. E proprio la remunerazione del lavoro extra orario – di cui gli ospedali “abusano” per coprire i tanti buchi in corsia a cui si aggiunge il ricorso ai gettonisti pagati a peso d'oro – è il nodo più grande nelle trattative per il contratto scaduto dei medici 2019-2021 ripartite ieri con un nuovo incontro con i sindacati all'Aran con l'obiettivo di provare a chiudere entro fine mese. Mentre sempre in manovra dovranno essere trovati almeno i primi fondi per il nuovo contratto 2022-2024 (per il quale servono in tutto 2,7 miliardi).

Tra il personale da premiare c'è anche quello degli infermieri – dove le carenze sono anche maggiori rispetto a quelle dei medici – e qui l'idea è di potenziare l'indennità di specificità che oggi vale solo circa 70 euro, meno di un quarto a esempio dell'indennità di esclusiva dei medici.

Gli altri 2,7-2,8 miliardi sono da destinare innanzitutto ad aumentare il Fondo sanitario nazionale per arginare il peso dell'inflazione dove pesa anche

il caro bollette degli ospedali e poi per provare a disinnescare definitivamente o parzialmente la bomba del payback sui dispositivi sanitari. Le aziende del biomedicale devono pagare ancora entro il 30 ottobre un miliardo – su questo fronte è stato aperto anche un tavolo al Mef –, ma poi c'è da definire cosa fare con il payback per gli anni successivi dal 2019 in poi.

Insomma mai come in questa manovra i nodi sono arrivati al pettine per la Sanità e tagliare ancora sembra impossibile visto che già oggi – come ha ricordato ieri la Fondazione Gimbe – la spesa sanitaria pubblica dell'Italia si è attestata nel 2022 al 6,8% del Pil, sotto di 0,3 punti rispetto alla media Ocse e a quella europea che si attestano entrambe al 7,1%, con ben 13 Paesi europei che spendono più di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi più ampi e remunerazioni del lavoro extra orario per scongiurare la fuga di medici e infermieri



Peso: 1-3%, 2-14%



Superbonus, nel 2023 cessioni per altri 20 miliardi di crediti

Agevolazioni

Sotto la lente dei controlli preventivi finiscono anche 14,5 miliardi di crediti

Registrati a fine agosto quasi 20,7 miliardi di prime cessioni e sconti in fattura tra superbonus e altri bonus casa. Con questa progressione entro la fine del 2023 sarà superata la soglia dei 30 miliardi. Per questo il governo accelera sulla stretta alle age-

volazioni edilizie, mentre 14,5 miliardi di crediti fiscali finiscono sotto la lente dei controlli preventivi.

Latour e Parente — a pag. 3

Superbonus, nel 2023 altri 20 miliardi di cessioni

Casa. Non si ferma la corsa dei trasferimenti di bonus fiscali: il Governo pensa a una stretta Freni: «Chance da limitare a chi ha redditi bassi»

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Una stretta ulteriore sulla cessione dei crediti e lo sconto in fattura, dopo quella che a febbraio scorso aveva, pur con molte eccezioni, provato a fermare all'improvviso la giostra della monetizzazione di bonus. È questo l'intervento del quale si discute con più frequenza in questi giorni sui tavoli di Governo nei quali si stanno preparando la Nota di aggiornamento al Def di fine mese e la prossima manovra, da presentare per metà ottobre.

A guardare gli ultimi numeri, ancora riservati, dell'agenzia delle Entrate, non è un caso che proprio questa mossa stia prendendo forma. Le misure varate tra l'autunno e l'inverno scorsi (il decreto Aiuti quater di novembre, la legge di Bilancio 2023 di dicembre e il decreto Cessioni di

febbraio), di fatto, non stanno avendo l'effetto sperato: a fine agosto sono state registrate nel corso dell'anno quasi 20,7 miliardi di prime cessioni

e sconti in fattura tra superbonus e altri bonus casa. Con questa progressione a fine anno sarà superata la soglia dei 30 miliardi.

Se l'obiettivo era quello di azzerare le cessioni, anche per sterilizzare gli effetti contabili del trasferimento di crediti fiscali, la realtà sta presentando un conto molto diverso. Le sole cessioni da superbonus hanno totalizzato 19,3 miliardi nel 2023, mentre gli altri bonus circa 1,4 miliardi. Il totale dei crediti messi in circolazione dal 2020 è di poco inferiore ai 147 miliardi. Da qui l'idea, che si sta consolidando in questi giorni, di mettere, come prima mossa, un freno più deciso

alle cessioni di crediti.

Una traccia della direzione che l'esecutivo vuole percorrere viene fornita dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni: «Una tutela per i redditi più bassi vuol dire circoscrivere ulteriormente l'applicazione non tanto del superbonus quanto della cessione». Il superbonus, per Freni, «deve tutelare chi i lavori non se li potrebbe permettere, non chi se li può permettere e magari così non



Peso: 1-4%, 3-37%



li paga». Il richiamo è al quoziente familiare, già introdotto per le villette nel 2023: quest'anno, infatti, per accedere alla maxiagevolazione al

90% è necessario rientrare nel tetto di reddito massimo di 15 mila euro, calcolato in base al numero dei componenti del nucleo.

Questo schema, che ha ridotto moltissimo l'utilizzo del 90%, potrebbe essere applicato con poche modifiche ad altre situazioni, pur vagliandone la costituzionalità. Ad esempio, la proposta di legge già presentata alla Camera dalla Lega (primo firmatario: Alberto Gusmeroli) per riformare i bonus casa prevede che la cessione dei crediti e lo sconto in fattura siano accessibili soltanto per le abitazioni principali, per le famiglie sotto i 15 mila euro di reddito e per i lavori che garantiscano un alto livello di efficientamento energetico (da classe G a classe E entro il 2035). È una traccia di lavoro che potrebbe già essere avanzata nell'incontro tra i capigruppo della maggioranza di Camera e Senato, calendarizzato per oggi.

In questa strategia potrebbe rien-

trare anche una forte limitazione alle molte eccezioni previste, in fase di conversione del Dl n. 11/2023, allo stop alle cessioni. Sono diversi i casi nei quali lo strumento del trasferimento di bonus è rimasto in vita: ad esempio, per il bonus barriere architettoniche (applicabile a un ampio ventaglio di lavori) e per gli interventi con un titolo edilizio presentato entro il 16 febbraio. La grande massa di Cilas comunicate tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, senza avviare i lavori, ha prodotto un ampio serbatoio di interventi che consentono ancora di cedere. Su tutto questo il Governo potrebbe decidere di stringere le maglie.

Per riequilibrare la forte riduzione del perimetro delle cessioni, l'idea è quella di rimettere le detrazioni al centro del sistema dei bonus. Per farlo bisogna evitare che, in alcune situazioni, gli sconti fiscali siano strutturalmente troppo pesanti per un reddito medio. La risposta potrebbe passare dalla riproposizione della misura che consente di spalmare i crediti 2022 in dieci annualità. Questo allungamento potrebbe andare anche oltre, fino alle quindici rate.

Aumentano, infine, le chance della proroga della maxi agevolazione per i cantieri condominiali di superbonus attualmente aperti (quasi 12 miliardi, si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Secondo quanto circola in ambienti della maggioranza, il termine di fine dicembre per completare i lavori al 90 o al 110% potrebbe arrivare al 31 marzo 2024, ma vincolandolo a un Sal che potrebbe oscillare intorno al 60 o 70 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le ipotesi anche l'estensione del quoziente familiare ma c'è il timore di incostituzionalità



I crediti messi in circolazione. Dal 2020 ad agosto 2023 il totale di prime cessioni e sconti in fattura per i bonus edili ha raggiunto quasi 147 miliardi



Peso: 1-4%, 3-37%



LAVORATORI STRANIERI

Decreto flussi, entro l'anno
click day per 136mila

Atteso il 13 settembre il parere della Camera sul Decreto flussi 2023-2025, che tornerà in Cdm per l'ok finale. Grazie a questo sarà possibile un click day per 136mila immigrati. —a pagina 4

Decreto flussi, entro fine anno click day per 136mila lavoratori

Immigrazione. Il 13 settembre arriverà il parere della commissione Affari costituzionali della Camera sul Dpcm di programmazione triennale 2023-2025, che potrà tornare in Cdm per il via libera definitivo

Manuela Perrone

ROMA

Dopo l'autorizzazione estiva all'ingresso in Italia di altre 40mila persone per rafforzare la manodopera stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero, a integrazione degli 82.705 già accolti con il click day del 27 marzo, sta per decollare la "nuova" programmazione triennale 2023-2025 dei flussi di lavoratori stranieri disegnata con lo schema di Dpcm varato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 6 luglio scorso, in attuazione del decreto legge Cutro.

Rafforzare i canali legali di ingresso per i lavoratori extra Ue è una delle risposte fornite dal Governo all'allarme delle imprese sulle distanze tra domanda e offerta di lavoro che si allargano, con un mismatch arrivato al 48% (si veda Il Sole 24 Ore di ieri): sono 452mila in tutto quelli previsti nel triennio con il sistema delle quote, fatta salva la possibilità di integrazioni in corsa, con la novità di poter richiedere nuove professionalità, tra cui elettricisti, idraulici, autisti di autobus e addetti alla pesca, e di riattivare la quota specifica per badanti e «assistenti sociosanitari». Ma sarà potenziato anche il meccanismo degli ingressi extra quote, attraverso accordi con i Paesi d'origine dove poter formare i lavoratori: viene considerata la risposta più adeguata per soddisfare in sicu-

rezza le esigenze delle imprese, tanto che le sarà riservata speciale attenzione nell'ambito del "piano Mattei" per l'Africa a cui l'Esecutivo sta lavorando.

Andiamo con ordine. Le quote, innanzitutto. Arriverà mercoledì prossimo il parere della commissione Affari costituzionali della Camera sullo schema di Dpcm. Il disco verde, dopo l'ok della commissione del Senato giunto il 2 agosto, il parere favorevole della Conferenza delle Regioni datato 19 luglio e quello del Cnel ratificato l'8 giugno, chiuderà il cerchio dei passaggi necessari perché il provvedimento torni in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Dopo la registrazione della Corte dei conti, il decreto del presidente del Consiglio potrà approdare sulla Gazzetta Ufficiale. A ottobre, stimano dal Governo.

Scatteranno da quel momento i countdown per i tre click day relativi agli ingressi autorizzati per il 2023 (136mila in tutto, tra 53.450 lavoratori subordinati non stagionali e autonomi e 82.550 stagionali), che si punta a garantire entro fine anno. Il primo, 60 giorni dopo la pubblicazione in G.U., riguarderà i 25mila lavoratori subordinati non stagionali previsti dai 35 Paesi con cui l'Italia ha già specifici accordi di cooperazione, dall'Albania alla Corea, dalla Tunisia all'Ucraina. Il secondo, 62 giorni dopo, concernerà gli altri non stagionali in programma: i 12mila degli

altri Paesi con cui entreranno in vigore analoghe intese, più 100 lavoratori di origine italiana residenti in Venezuela, 200 tra apolidi e rifugiati riconosciuti dall'Alto Commissariato Onu, 9.500 unità del settore dell'assistenza familiare e sociosanitaria, che era scomparso dai radar; e i 4.100 che potranno contare sulla conversione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato. Il terzo click day, a 70 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta, sarà per gli oltre 82mila stagionali. Per il 2024 e il 2025 le date per presentare le richieste di nulla osta sono già fissate nel Dpcm, per ciascuno dei tre ambiti: saranno il 5, il 7 e il 12 febbraio.

Per l'Esecutivo di Giorgia Meloni, questo impianto ha molti pregi. Il primo è politico: rappresenta il contrappeso alla lotta all'immigrazione irregolare. Gli altri sono tecnici: attua con completezza la programmazione triennale prevista dal Testo Unico sull'immigra-



Peso: 1-1%, 4-48%



zione; dà certezza alle aziende; recupera il coinvolgimento del Parlamento e del mondo delle imprese, perché prevede la ricognizione annuale dei fabbisogni attraverso un confronto tra il ministero del Lavoro, le organizzazioni datoriali e i sindacati, le associazioni del terzo settore.

La forbice tra gli ingressi autorizzati e la domanda di lavoratori da parte del mondo produttivo, però, rimane ampia (si veda la tabella): nel 2023 entra la metà delle persone che servirebbero. Proprio per questo il Governo, oltre a ragionare su future corsie preferenziali di ingresso per professionalità elevate di cui siamo carenti, scommette sul potenzia-

mento degli ingressi extra quote, che agli occhi di Meloni e dei suoi ministri deve garantire, attraverso accordi bilaterali dettagliati e l'intermediazione delle parti sociali, di poter contare su persone già formate, certificate nella loro identità e con contratti di lavoro altrettanto certificati, eventualmente prevedendo con nuove norme ulteriori causali rispetto a quelle già previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La forbice tra gli
ingressi autorizzati
e la domanda
di lavoratori da parte
del mondo produttivo
rimane ampia**



Peso:1-1%,4-48%

I flussi già operativi

82.705

Il decreto flussi 2022

In base al Dpcm del 29 dicembre 2022, cosiddetto "decreto flussi 2022" in quanto ha riguardato la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale e non stagionale nel territorio dello Stato per l'anno 2022, sono stati ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini non comunitari entro una quota massima di 82.705 unità

40mila

L'aumento delle quote

A luglio è stato approvato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ha aumentato le quote di lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico alberghiero, relative ai cittadini non comunitari residenti all'estero. L'intervento al rialzo ha riguardato proprio la cifra fissata dal Dpcm flussi 2022 firmato a dicembre, che aveva aumentato di 13.005 i lavoratori ammessi in Italia rispetto all'anno precedente, quando già erano più che raddoppiati rispetto al passato. Il click day del marzo scorso aveva però rivelato la distanza tra i posti in palio (82.705) e le oltre 252mila istanze trasmesse dai datori di lavoro. Da qui la scelta di alzare l'asticella degli ingressi di 40mila persone, portando il totale a 122.705

1.000

Lavoratori non comunitari

Nell'ambito delle 40.000 quote, 1.000 sono state riservate ai lavoratori non comunitari, che abbiano fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale almeno una volta nei cinque anni precedenti e per i quali il datore di lavoro abbia presentato richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale. Inoltre, 15.000 quote sono riservate alle istanze inviate dalle Organizzazioni datoriali per conto ed in nome dei datori di lavoro

I flussi nel triennio

Flussi di lavoratori extra Ue: la programmazione nel triennio 2023-2025



(*) Il Dpcm, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 6 luglio scorso, attende ora il parere della commissione Affari costituzionali

LA FOTOGRAFIA



IL SOLE 24 ORE, 5 SETTEMBRE 2023

A settembre gli inserimenti di manodopera straniera hanno raggiunto il 20,4% del totale



Peso:1-1%,4-48%



Dagli istituti professionali agli Its: ecco la riforma del ministro Valditara

Verso il Cdm

Pronto il progetto: sperimentazione dal 2024 con il 30% delle scuole. In arrivo il protocollo per garantire il rilancio degli istituti agrari

In arrivo in Consiglio dei ministri la riforma dell'istruzione tecnico-professionale, predisposta dal ministro Valditara, che fa nascere in Italia la nuova filiera formativa, destinata a coinvolgere istituti tecnici, professionali statali, percorsi Ifts, IfeFp regionale e Its Academy. Il progetto partirà come sperimentazione dal 2024/25 e potrà coinvolgere fino a un massimo del 30% degli istituti at-

tivi in regione. Contemporaneamente è in arrivo un protocollo per garantire un'offerta formativa aggiornata anche per gli istituti agrari.

Claudio Tucci — a pag. 5

Filiera formativa tecnologica: ecco la riforma di Valditara

Istruzione. Dagli istituti tecnici professionali agli Its Academy una visione strategica unica per la formazione tecnico-professionale. La sperimentazione parte dal 2024 con il 30% delle scuole

Claudio Tucci

Se non è una rivoluzione davvero poco ci manca. Il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, dopo un approfondito confronto con regioni, parti sociali e stakeholders, è pronto a presentare in consiglio dei ministri (probabilmente la prossima settimana) la riforma di tutta l'istruzione tecnico-professionale. È pronto infatti il Ddl che fa nascere in Italia la nuova "filiera formativa tecnologico-professionale", destinata a coinvolgere in un'ottica di "campus" istituti tecnici, istituti professionali statali, percorsi Ifts, IfeFp regionale e Its Academy.

Il progetto è ambizioso, partirà come sperimentazione dal 2024/25 e potrà coinvolgere fino a un massimo del 30% degli istituti tecnici e professionali attivi sul territorio regionale. I punti cardine della riforma sono cinque: percorsi quadriennali, rilanciando in larga scala la sperimentazione delle superiori in quattro anni, anziché cinque, partita con Valeria Fedeli ma mai real-

mente decollata (oggi interessa appena 2/300 scuole in tutt'Italia). Rafforzamento delle materie di base, in particolare italiano e matematica. Apprendistato formativo e alternanza scuola-lavoro (potrebbe arrivare fino a 400 ore nel triennio. Docenze di esperti provenienti dal mondo produttivo e professionale per ampliare l'offerta didattica, in primis quella laboratoriale. Spinta all'internazionalizzazione con più scambi internazionali, visite e soggiorni di studio, stage all'estero.

Il modello che dovrà rappresentare la nuova filiera è il "campus" che, a livello di singolo territorio o distretto produttivo, potrà offrire agli studenti più percorsi di studio (ulteriori dettagli arriveranno con successivi decreti ministeriali).

La prima caratteristica della nuova filiera è l'introduzione di percorsi quadriennali più due ulteriori annualità negli Its Academy (modello 4+2). La formazione di base sarà quindi di quattro anni ma con tutte le caratteristiche dei percorsi quadriennali già vigenti (e a organici invariati), e obbligo di rag-

giungere gli obiettivi specifici di apprendimento e le competenze previste dal profilo in uscita del quinto anno di corso (entro il termine del quarto anno). Specifici accordi tra Usl e regioni (che hanno competenze sulla formazione professionale) potranno far nascere "campus" dove aggregare tutte le scuole tecniche e professionali del territorio, per dar vita quindi a un polo formativo legato alle esigenze specifiche dei territori. Chi esce da un percorso IfeFp regionale potrà iscriversi in un Its Academy, dopo una prova di valutazione degli apprendimenti predisposta da Invalsi.

Un'altra caratteristica della nuova filiera, e in particolare del "campus", sarà la più ampia flessibilità didattica e organizzativa. La stretta connessione con il lavoro passa attraverso due elementi: il ricorso all'apprendistato formativo di primo



Peso: 1-8%, 5-30%



livello (per studenti da 15 anni in su) e il potenziamento delle ore "on the job". Completano le novità della nuova "filiera formativa tecnologico-professionale" la forte connotazione internazionale e le docenze "esterne". Grazie all'autonomia scolastica scatterà un costante incremento di progetti di partenariato, attività di scambio, visite e soggiorni di studio, stage all'estero. Spazio poi alla metodologia Clil (apprendimento dei contenuti delle attività formative programmate in lingua straniera) e ai professori che arrivano direttamente dal mondo del lavoro e delle professioni: per determinati moduli didattici estre-

mamente tecnici e attività laboratoriali si potranno chiamare docenti esterni. Che saranno assunti con contratti di prestazione d'opera annuali (o per il periodo di cui ce n'è bisogno), senza "intaccare" l'organico docente assegnato al singolo istituto e la titolarità dei docenti sulle cattedre.

Un'altra novità fondamentale è che si istituisce, all'interno del ministero dell'Istruzione e del merito, una struttura tecnica di livello dirigenziale generale per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale, dopo 10 anni dalla soppressione del

Dg Istruzione tecnica operata da Mariachiara Carrozza in ossequio a una spending review (piuttosto miope). Questa unità avrà anche il compito di stimolare e valorizzare ricerca, brevettazione e trasferimento tecnologico all'interno della intera filiera tecnologico-professionale.

«Regioni e parti sociali avranno un ruolo strategico nel decollo e nell'attuazione di questa sperimentazione - è il ragionamento del ministro Valditara -. Non possiamo più permetterci una scuola slegata dal mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi quadriennali con rafforzamento delle materie di base e 400 ore di apprendistato e alternanza scuola-lavoro

Le novità

①

Modello 4+2

Arriva la filiera formativa tecnologico-professionale, destinata a coinvolgere in un'ottica di campus istituti tecnici, istituti professionali statali, percorsi Ifts, leFp regionale e Its Academy. Si introducono percorsi quadriennali più due ulteriori annualità negli Its Academy (modello 4+2). Specifici accordi tra Usl e regioni potranno far nascere "campus" dove aggregare tutte le scuole tecniche e professionali del territorio

②

Docenti dalle imprese

La stretta connessione con il lavoro passa per il ricorso all'apprendistato formativo e il potenziamento delle ore "on the job". Si apre poi ai docenti che arrivano dal mondo del lavoro e delle professioni: per determinati moduli didattici estremamente tecnici e attività laboratoriali si potranno chiamare docenti esterni. Che saranno assunti con contratti di prestazione d'opera annuali, senza "intaccare" l'organico degli insegnanti

③

Spinta a lingue ed estero

Un'altra caratteristica della nuova filiera, e in particolare del "campus", sarà la più ampia flessibilità didattica e organizzativa. Grazie all'autonomia scolastica scatterà un costante incremento di progetti di partenariato, attività di scambio, visite e soggiorni di studio, stage all'estero. Spazio poi alla metodologia Clil (apprendimento dei contenuti delle attività formative programmate in lingua straniera)



Peso: 1-8%, 5-30%



SVILUPPO

Zona economica
speciale unica
per il Sud
con una dote
da 4,5 miliardi
in tre anni

Carmine Fotina — a pag. 16

Sud, un'unica Zona economica: aiuti per 4,5 miliardi in tre anni

Sviluppo

Il decreto legge arriva in
Consiglio dei ministri: stop
a otto Zone e ai commissari

Nelle Regioni 2.130
assunzioni, semplificazioni
burocratiche confermate

Carmine Fotina

ROMA

Sei anni dopo sulle zone economiche speciali è tutto o quasi da rifare. Arriva domani in consiglio dei ministri il decreto legge su «politiche di coesione e rilancio del Sud» che istituisce, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno, o «Zes Unica», che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. L'operazione porta tutta la gestione a Palazzo Chigi segnando la fine della breve era dei commissari straordinari che, dopo lunghe fatiche burocratiche iniziate a valle della prima norma sulle Zes (era il 2017), avevano iniziato a operare. Le otto zone economiche speciali istituite (Abruzzo, Calabria, Campania, Ionica interregionale Puglia-Basilicata, Adriatica interregionale Puglia-Molise, Sicilia Orientale, Sicilia Occidentale, Sardegna) saranno dunque riorganizzate in un'unica Zes e presso la presidenza del consi-

glio nasceranno sia una cabina di regia (con relativa segreteria tecnica e partecipazione dei vari ministeri) sia una robusta Struttura di missione. Viene confermato lo schema di semplificazioni burocratiche per le imprese che si insedieranno con un nuovo investimento e anche lo strumento del credito d'imposta già esistente, per il quale in più il decreto in arrivo stabilisce un piano di finanziamento da 1,5 miliardi annui per il 2024, 2025 e 2026. La copertura finanziaria arriverà per 500 mila euro annui da fondi europei Fesr mentre per il restante miliardo annuo si dovrebbe attingere alle risorse che emergeranno dalla riorga-



Peso: 1-2%, 16-39%

nizzazione del Pnrr.

La nuova governance

Il ministro per gli Affari Ue, Sud, politiche di coesione e Pnrr, Raffaele Fitto, aveva presentato il progetto Zes unica alla Commissione europea lo scorso luglio ricevendo l'avallo per procedere alla riorganizzazione. Si entra ora nella fase attuativa e bisognerà capire se questa sarà sufficientemente rapida per tranquillizzare le imprese che avevano già pianificato interventi con i singoli commissari e devono ora cambiare interlocutore. Entro 60 giorni un Dpcm definirà l'organizzazione della Struttura di missione e da quel giorno cesseranno gli incarichi degli attuali Commissari straordinari, che saranno comunque tenuti a trasmettere al Dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del consiglio una relazione sullo stato di attuazione degli interventi di competenza e degli impegni finanziari assunti. La Struttura di missione - che potrà agire da stazione appaltante con il supporto di Invitalia - avrà un coordinatore, due direzioni generali e quattro uffici di livello dirigenziale non generale (con 60 unità di personale). Tutto con una durata triennale, prorogabile fino al 31 dicembre 2034. In più, la Struttura potrà ricorrere ad esperti esterni, con compenso fino a 50mila euro lordi,

nel limite di spesa di 700mila euro annui dal 2024 al 2027, ed erediterà i rapporti giuridici attivi e passivi relativi alle funzioni già di titolarità dei Commissari straordinari.

Incentivi e semplificazioni

Con una dote da 4,5 miliardi in tre anni (da confermare a valle della ridefinizione del Pnrr) resta in campo l'attuale credito di imposta per gli investimenti di grande taglia delle imprese, di importo pari almeno a 200mila euro, che si insediano in una Zes. Si tratta di un'agevolazione legata all'acquisto di beni strumentali, con il vincolo che il valore dei terreni e degli immobili non superi il 50% dell'investimento agevolato. Il limite massimo, per ciascun progetto, è fissato in 100 milioni di euro. L'impianto di semplificazione ricalca quello che era stato impostato per le singole zone, quindi portale web della Zes unica, con informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese, Sportello unico digitale per le attività produttive che consente la digitalizzazione dei processi amministrativi. I progetti di investimento all'interno della Zes Unica sono considerati di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e sottoposti ad autorizzazione unica con lo strumento della conferenza di servizi semplificata.

Gli altri interventi

La bozza del decreto contiene anche altre misure. Tra queste, dal 2024 un piano di assunzioni a tempo indeterminato per migliorare la spesa dei fondi di coesione: fino a 2.129 nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e 71 per il Dipartimento politiche di coesione. C'è poi un ampio piano di riassetto del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, orientato a una parziale centralizzazione con la firma di Accordi con le singole Regioni per la distribuzione dei fondi. Arriva poi l'ennesima riscrittura della Strategia per le aree interne, con l'obbligo per i Comuni che vi fanno parte di spendere entro il 2025 i contributi che hanno ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave del provvedimento

Una Zes unica

Arriva domani in consiglio dei ministri il decreto legge su «politiche di coesione e rilancio del Sud» che istituisce, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno, o «Zes Unica», che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

Incentivi e semplificazioni

Con una dote da 4,5 miliardi in tre anni (da confermare a valle della ridefinizione del Pnrr) resta in campo l'attuale credito di imposta per gli investimenti delle imprese, di importo pari almeno a 200mila euro, che si insediano in una Zes. Autorizzazione unica con lo strumento della conferenza di servizi semplificata.

Fondo sviluppo e coesione

Il decreto legge in arrivo in consiglio dei ministri contiene anche un ampio piano di riassetto del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, orientato a una parziale centralizzazione con la firma di Accordi con le singole Regioni per la distribuzione dei fondi.

Aree interne e Cis

Cabina di regia a Palazzo Chigi e nuova Strategia anche per le aree interne. I Comuni dovranno spendere i contributi entro il 2025. Fissati poi limiti per la stipulazione di Contratti istituzionali di sviluppo, i cosiddetti Cis (esclusivamente per la realizzazione di interventi di almeno 200 milioni di euro).

Caivano e Lampedusa

In arrivo 30 milioni per un piano straordinario di interventi di riqualificazione nel territorio di Caivano e 45 milioni per manutenzione straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria di Lampedusa e Linosa, alle prese con l'aumento degli sbarchi di migranti.

Assunzioni nelle Regioni

Per migliorare la spesa dei fondi di coesione, le Regioni del Sud e il Dipartimento politiche di coesione potranno procedere fino a 2.200 assunzioni a tempo indeterminato: disponibili 572 milioni per gli anni dal 2024 al 2029 a valere sul programma di fondi Ue «Capacità per la coesione 2021-2027».

**RIASSETTO
Per il Fondo
sviluppo
e coesione
accordi
con le singole
Regioni
per le risorse**



Peso: 1-2%, 16-39%



Manovra, spunta anche il bonus benzina I partiti chiedono 40 miliardi, ce ne sono 8,5

di **Monica Guerzoni** e **Adriana Logroscino**

Manovra con risorse limitate. Dai partiti arriva una richiesta di 40 miliardi. Ma a disposizione ce ne sono solo 8,5. A causare il mal di pancia al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non è solo il Superbonus ma anche il futuro del Pnrr. E sul tavolo del governo spunta l'ipotesi di un bonus carburanti per i redditi più bassi. Stasera a Palazzo Chigi la premier incontrerà segretari

e capigruppo, il primo vertice dopo la pausa estiva per tracciare i confini della manovra e fare il punto sulle riforme costituzionali.

da pagina 5 a pagina 7
Fiano, Marro, Rinaldi

La cena della premier con 200 parlamentari: ora manovra senza errori

Meloni con i suoi vicino alla storica sede di Colle Oppio. Il nodo dei conti

di **Monica Guerzoni**
e **Adriana Logroscino**

ROMA Serrare i ranghi, al partito e al governo. Giorgia Meloni vuole mettere il turbo all'esecutivo, come ha detto domenica all'autodromo di Monza con la metafora sulla necessità di «correre di più». Per accelerare sui dossier, scongiurare incidenti parlamentari e placare le ambizioni dal sapore elettorale dei partiti, la presidente del Consiglio ha deciso di muoversi in parallelo su due fronti, il governo e i gruppi parlamentari. I suoi. Stasera a Palazzo Chigi prenderà un aperitivo (di lavoro) con segretari e capigruppo, il primo vertice dopo la pausa estiva per tracciare i confini della manovra economica e fare il punto sulle riforme costituzionali. E ieri sera, con una mossa a sorpresa, il capo del governo in versione capo-partito ha cenato con tutti i parlamentari, i ministri e i sottosegretari di FdI. Francesco e Arianna Lollobrigida non ci sono, La Russa arriva in tempo per il dolce.

Un esercito di 200 politici che hanno pagato alla romana: 40 euro cadauno. «Luxury location per matrimoni», si legge sul sito della struttura che si trova a pochi metri dalla storica sezione del Msi di Colle Oppio, che FdI si è ripresa un mese fa.

Barra dritta

Al party in stile un po' berlusconiano organizzato dai gruppi parlamentari, la leader arriva in auto ed entra da un ingresso posteriore per schivare i giornalisti. Aperitivo all'aperto, brindisi con prosecco e nel menu calamarata con pachino, burrata e pistacchio, guancia di manzo, fassona brasata e tiramisù. Giorgia Meloni fa il giro tra i tavoli, baci-abbracci-battute-risate e la voglia di condividere con i suoi la responsabilità della fase politica.

La due giorni di incontri al vertice rivela lo stato d'animo con cui la premier si è immer-

sa nella preparazione di una manovra che ritiene «complessa». Soldi pochi e problemi tanti, non ultimo la competizione tra i partiti in vista delle elezioni europee del 2024. Ecco allora l'appello ad «andare avanti all'unisono», a «non innescare tensioni» e a non utilizzare le misure della legge di Bilancio per raggranellare voti. Un avviso rivolto prima di tutto ai vicepremier Salvini e Tajani, perché la smettano col continuo gioco al rialzo. La seconda manovra del governo è per Meloni la sfida politica più importante da quando è a Palazzo Chigi, la premier ne sente tutto il peso e la responsabilità. «Non possiamo sbagliare», è il senso dei suoi ragionamenti.



Peso: 1-7%, 5-58%

«Disastro Superbonus»

Ai suoi gruppi parlamentari, come ai ministri, la premier chiede «massima compattezza» e attenzione ai provvedimenti destinati ad approdare nelle commissioni e nelle Aule parlamentari, per scongiurare incidenti e scivoloni che nei mesi scorsi non sono mancati. Insomma, bisogna «tenere la barra dritta» e pensare all'interesse del Paese, non a quello di bottega. Da qui il suggerimento ai meloniani di stare attenti anche sul piano della comunicazione, delineando un orizzonte di legislatura o persino di un decennio per diluire nel tempo le promesse elettorali. La priorità per Palazzo Chigi è la stabilità dei conti, in un quadro reso ancora più difficile da quello che la premier defini-

sce «il disastro del Superbonus», con un conto che rischia di arrivare a 110 miliardi. L'intenzione è scrivere una «manovra seria e prudente», non intaccare la credibilità dell'Italia e non sfiorare gli obiettivi di debito e deficit. «Niente sprechi e niente errori».

Cuneo fiscale

Stasera al vertice di governo verrà delineata la cornice della manovra, ma non solo, perché il ministro Giancarlo Giorgetti potrebbe portare al tavolo le prime cifre sulla base delle quali stabilire, in linea di massima, quante risorse saranno assegnate alle principali misure di una manovra che, se fosse per gli appetiti dei partiti, lieviterebbe fino a 40 miliardi. Il sogno della premier è «rendere strutturale il taglio del

cuneo fiscale», per quanto proibitivo l'obiettivo possa apparire. Luciano Malan, capogruppo di FdI al Senato, riassume per titoli la finanziaria secondo Meloni e Giorgetti: «Le priorità sono crescita, lavoro, imprese, famiglie, natalità e redditi bassi». Allo studio c'è un bonus benzina, due miliardi da finanziare grazie ai maggiori incassi dell'Iva sui carburanti.

Premierato

All'aperitivo di Palazzo Chigi la premier potrebbe affrontare anche la riforma costituzionale. Spera di portarla in Parlamento entro settembre, ma il nodo della sfiducia costruttiva non è ancora sciolto e la Lega pretende certezze sul percorso parlamentare dell'Autonomia,

che il ministro Calderoli vuole «parallelo» a quello dell'elezione diretta del premier. Non dovrebbe invece entrare al vertice la questione della soglia di sbarramento al Parlamento Ue, con l'ipotesi del 3% che ha fatto infuriare Lega e Forza Italia. «Noi — assicura Maurizio Lupi — non ne faremo una questione di lotta all'ultimo sangue. Il tema principale è la manovra, con la necessità di concentrare le risorse per il cuneo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CUNEO FISCALE

È la differenza tra quanto costa un lavoratore per chi lo assume e quanto effettivamente riceve lo stesso lavoratore in busta paga, al netto delle imposte sul reddito e dei contributi previdenziali e assistenziali. Se il risultato è alto significa che la tassazione ha un forte peso sul lavoratore; se la differenza si riduce, lo stipendio netto si avvicinerà all'importo lordo. Il cuneo è quindi più o meno ampio a seconda del sistema fiscale e contributivo applicato nel proprio Paese



Il selfie «Mi mancate». Con queste parole Giorgia Meloni ha salutato i parlamentari di FdI, riuniti ieri sera a cena, dando loro appuntamento all'assemblea nazionale



Peso: 1-7%, 5-58%



SUPERBONUS

I crediti scontati ceduti in Rete

di **Mario Sensini**

Un mercato dei crediti da Superbonus. Ceduti online con sconti fino al 40%. I crediti con scadenza 2023 sarebbero andati via quasi tutti. E quelli del 2024 si comprano a prezzi di saldo.

a pagina 6

Il mercato dei crediti sui bonus edilizi Ceduti online con sconti fino al 40%

Il nodo degli esodati. E c'è chi promette di finanziare nuovi lavori. Enel-X, salta la piattaforma

ROMA «Non hai ancora iniziato i lavori del condominio? Se hai la Cilas già presentata finanziamo noi i lavori» dice V.P. al telefono. Ma come, il termine dei lavori è fine anno... «Tranquillo, la proroga è sicura. Li leggi i giornali?». E quanto costa, scusi? «Noi paghiamo l'impresa l'84,7% del valore del computo metrico. Più il 4% di commissione per noi e il 3% per la finanziaria». Quale finanziaria? «Non posso dirtelo. Poi serve un bonifico dello 0,2% dei lavori per la due diligence». Altro? «Sì, chiediamo un anticipo del 15% per avviare il cantiere. Ma se serve compriamo anche i crediti, sia vecchi che nuovi» risponde il nostro interlocutore.

Uno dei tanti affaristi che in questi giorni si affacciano sul mercato della disperazione, quello dei crediti derivanti dai bonus edilizi, che nessuno più vuole comprare. Sulle piattaforme online per comprare e vendere i crediti, che si sono

moltiplicate, oggi si trova di tutto. E chi ha liquidità fa buonissimi affari, comprando i crediti a prezzi stracciati, e magari come il nostro, pro-

pongono anche di finanziare nuovi cantieri, sul filo di lana della scadenza. Online, un Bonus facciate da 33 mila euro, decennale, si compra a 19.900, col 40% di sconto. Ma c'è anche chi vende crediti da 10 mila euro, che si potranno scontare dalle tasse nel 2024, tra soli cinque mesi, con lo sconto del 25%. Chi cerca acquirenti per un bonus di mille euro e chi si vuole liberare di grossi impegni. Come l'impresa di Abano Terme, che forse ha fatto troppi sconti in fattura, e cerca di vendere un milione e 167 mila euro, scontabili dal '24 al '26, per 891 mila euro, al 15,83% annuo.

«I crediti con scadenza 2023 sono andati via quasi tutti», ci spiega un General contractor. «Quelli del '24 si comprano a prezzi di saldo, al 73% del valore. Quelli per gli anni successivi — dice — si comprano solo a pacchetto, tutte le rate del credito, ma non c'è mercato. Noi abbiamo 3,6 milioni fermi nel cassetto fiscale. Speriamo che la questione si risolva, sennò saranno problemi seri. Non mi rimetterei mai e poi mai in un business come questo. È un incubo».

Basta fare un giro su SiBo-

nus.it la piattaforma di Unioncamere, oppure su Girocredito, Innovacredit, Ecobonusitalia, sempre online, per rendersi conto delle attuali quotazioni di mercato dei crediti legati ai bonus. Cessioni che hanno un tasso di interesse implicito ben oltre il tasso di usura, oggi ufficialmente al 17%.

O leggere i messaggi sui gruppi Telegram e Facebook, per capire la disperazione di chi è rimasto con i crediti in mano senza la possibilità di venderli. Gli esodati del Superbonus si sono già dati un altro appuntamento sotto al ministero dell'Economia, per un nuovo sit-in di protesta, a partire dal 18 settembre. Chiedono che il governo si faccia carico del problema. Per loro è l'ultima speranza, alternative non ce ne sono.

La tanto attesa piattaforma di Enel-X per l'acquisto dei crediti, annunciata per l'autunno dal vecchio vertice del



Peso: 1-2%, 6-55%



gruppo, e nella quale speravano in tanti, non ci sarà, né la società comprerà altri crediti. «Enel-X sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi, e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione» fanno sapere dalla società, mettendo una pietra tombale sulla questione.

I problemi con la cessione del credito non li hanno solo i piccoli imprenditori edili, i fornitori, i cittadini rimasti con 5 mila euro da vendere, e che rischiano di diventare carta straccia. Anche sui grandi

canali, le piattaforme delle grandi società di revisione, come PwC, Ernst & Young, Deloitte, Kpmg, messe a disposizione di grandi imprese, studi legali e commercialisti, e che hanno come acquirenti le banche, si soffre.

La crescita dei tassi nell'ultimo anno ha creato uno sconvolgimento anche qui. Prima, i crediti 110% si vendevano a 100-102, il 91% del valore nominale. Oggi le banche comprano quello stesso credito a 93, cioè all'85% del valore. Le banche che oggi acquistano, però, si contano sulle dita di una

mano. E i lavori si fermano. Anche nella ricostruzione delle zone terremotate, dove il 110% si usa per coprire la spesa non coperta dal contributo.

M. Sen.

La vicenda

● Molti affaristi si affacciano sul mercato dei crediti derivanti da bonus edilizi che nessuno vuole più

● Chi ha liquidità fa buoni affari comprando crediti a prezzi stracciati

● La piattaforma di Enel-X per l'acquisto dei crediti non ci sarà, né la società comprerà altri crediti

La protesta

Gli esodati si sono già dati appuntamento al Mef per un nuovo sit-in dal 18 settembre

20

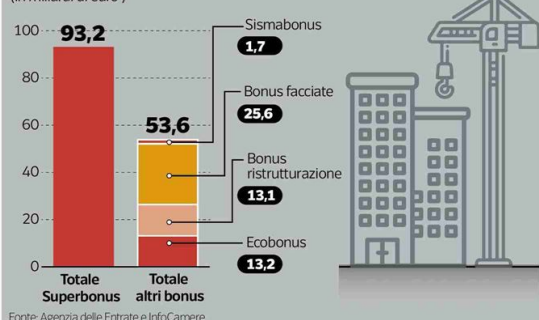
mila euro
il prezzo a cui si può comprare online un bonus facciate da 33 mila euro con il 40% di sconto

93

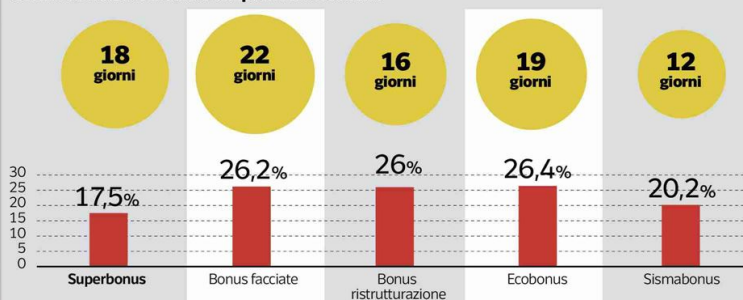
euro
Il prezzo a cui le banche comprano i crediti da Superbonus, cioè all'85% del valore, dopo il rialzo dei tassi

Bonus edilizi

(in miliardi di euro)



Sconto su credito venduto e tempo medio di vendita



Corriere della Sera



Peso:1-2%,6-55%



LA MANOVRA

Il vertice della discordia

Oggi il primo summit della maggioranza sulla legge di bilancio. Meloni prova a frenare le pretese degli alleati: "Decido io le priorità". Parte la gara per le poche risorse disponibili. Salvini: "No a una Finanziaria di rigore". Intanto Bruxelles si prepara a tagliare le stime

Gualtieri: "Il Superbonus era giusto ma doveva finire nel 2021"

Una manovra con poche risorse e troppi appetiti dei partiti. È questa la situazione nel giorno del vertice. Meloni intende puntare tutto su tre carte: cuneo fiscale, pensioni minime e natalità. Ma già ha prospettato agli alleati che sarà necessario fare scelte dolorose. «Non ci sono soldi a sufficienza per fare tutto», è il senso della risposta lapidaria a Salvini. Dice il sindaco di Roma Gualtieri, già

ministro dell'Economia: "Il Superbonus doveva finire nel 2021".

di **Ciriaco, Colombo, Conte, Lauria, Pagni e Tito**

● da pagina 2 a pagina 7

L'INTERVISTA

Gualtieri "Il Superbonus doveva finire nel 2021 Prima delle proroghe ha evitato il collasso"

di **Valentina Conte**

ROMA — «Se il Superbonus si fosse chiuso al 31 dicembre 2021, come avevamo previsto nella norma originaria del governo Conte II, non ci sarebbe stato alcuno sfioramento rispetto alle previsioni: anzi saremmo stati anche sotto lo stanziamento. E le proroghe le hanno volute tutti, anche chi è oggi al governo». Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, era ministro dell'Economia in quell'esecutivo Pd-M5S guidato da Giuseppe Conte che nella primavera del 2020 varò il Superbonus.

Sindaco, il ministro Giorgetti dice che i governi precedenti hanno organizzato la cena e ora lui

paga il conto. Si sente responsabile del suo mal di pancia?

«Occorre contestualizzare. Il Superbonus era una misura fortemente richiesta dal partito di maggioranza relativa, i 5 Stelle, ma purché circoscritta aveva una sua ratio. Eravamo in piena pandemia, il Pil a picco, il Pnrr già ottenuto ma non operativo prima di due o tre anni. Dopo i ristori serviva una spinta anti-ciclica immediata per spingere gli investimenti e far ripartire un'economia al collasso. Di qui il potenziamento di Industria 4.0 e il Superbonus, che nasce come misura eccezionale in un momento eccezionale: con paletti, una

scadenza e non si applicava alle seconde case».

Poi però è cresciuto a valanga, oltre i 100 miliardi. Si poteva prevedere?

«Ricordo che in Parlamento tutti i



Peso: 1-14%, 4-71%

partiti, anche chi oggi è al governo, volevano sempre di più, estensioni sia di platee che temporali. Ci fu un negoziato politico tesissimo. Alla fine il Parlamento varò una prima proroga al giugno del 2022, e una seconda ancora più ampia durante il governo successivo portò alcuni interventi alla fine del 2023. Il Parlamento allargò anche il perimetro alle seconde case unifamiliari, riuscimmo a fermare solo ville e castelli. Occorre quindi distinguere tra la misura originaria, che ha finanziato investimenti green di efficientamento energetico in un momento di crisi, e la sua progressiva dilatazione».

Gli effetti positivi sono controversi, a seconda degli studi. Li rivendica?

«Basta guardare la situazione della finanza pubblica: crescita, deficit e debito sono andati molto meglio delle previsioni che allora furono ritenute troppo ottimistiche. L'ultima Nadeff firmata da me a fine 2020 prevedeva nel 2023 un debito al 151,5% del Pil. Oggi siamo al 142,1%. Sono quasi dieci punti in meno, e non solo per l'andamento del Pil nominale ma anche per la crescita reale e l'aumento delle entrate fiscali. La politica economica di quegli anni, del governo Conte II e poi dell'esecutivo Draghi, è stata

molto positiva: il Paese è cresciuto più di altri in Europa, ha creato più occupazione e ha tenuto debito e deficit più bassi grazie al sostegno a famiglie, imprese e investimenti».

È d'accordo con l'ex premier Conte, quindi.

«Conte ha ragione nel dire che il Superbonus ha contribuito alla crescita, non quando contesta il fatto che le proroghe ne hanno fatto lievitare eccessivamente il costo. Su questo ci fu uno scontro perché ritenevo che la misura dovesse chiudersi a fine 2021. Era adeguata in un momento di crisi senza precedenti, ma esagerata con la ripartenza dell'economia. Ho trovato un'opposizione fortissima e non solo dei Cinque Stelle».

Il bonus facciate è un suo vulnus però. Nasce a fine 2019 e crea la maggior parte delle frodi, oggi a quota 12 miliardi. Perché lo varò senza tetti e paletti, come visto di conformità e asseverazione, messi poi sul Superbonus?

«Quel bonus era al 90% e si origina in modo corretto. Il problema viene dopo, a maggio del 2020, quando la cessione del credito viene estesa a tutti i bonus edilizi, compreso il bonus facciate. Quello fu un errore, corretto poi dal governo Draghi. Ma era un periodo convulso in cui l'intensità della produzione

normativa era senza precedenti e si era obbligati a immaginare soluzioni inedite a problemi che nessuno aveva mai affrontato prima: basti pensare alle misure sulla liquidità che fortunatamente hanno funzionato benissimo e hanno impegnato un terzo del Pil del Paese».

Pensa che l'allarme lanciato oggi dalla premier Meloni e dal ministro Giorgetti sul Superbonus sia un alibi per giustificare la difficoltà a trovare fondi per la manovra?

«Esiste senza dubbio un costo superiore alle previsioni del Superbonus, dovuto alle proroghe insensate. Anche se la spesa netta è almeno la metà di quanto si dice perché comunque c'è stato un effetto di trascinamento sull'economia, in termini di Pil, occupazione e maggiori entrate. E buona parte delle frodi, grazie alle nuove norme e all'azione della Guardia di Finanza, sono state sventate. Detto questo, non si possono scaricare sul Superbonus responsabilità che non ha. Non può essere un alibi rispetto alla necessità di realizzare le riforme e gli investimenti del Pnrr e di attuare una maggiore equità fiscale e distributiva e una seria lotta all'evasione».

— “ —
*Eravamo in piena
pandemia, il Pil
a secco e il Pnrr non
era operativo:
serviva una spinta
Ma aveva paletti
e una scadenza*
— ” —

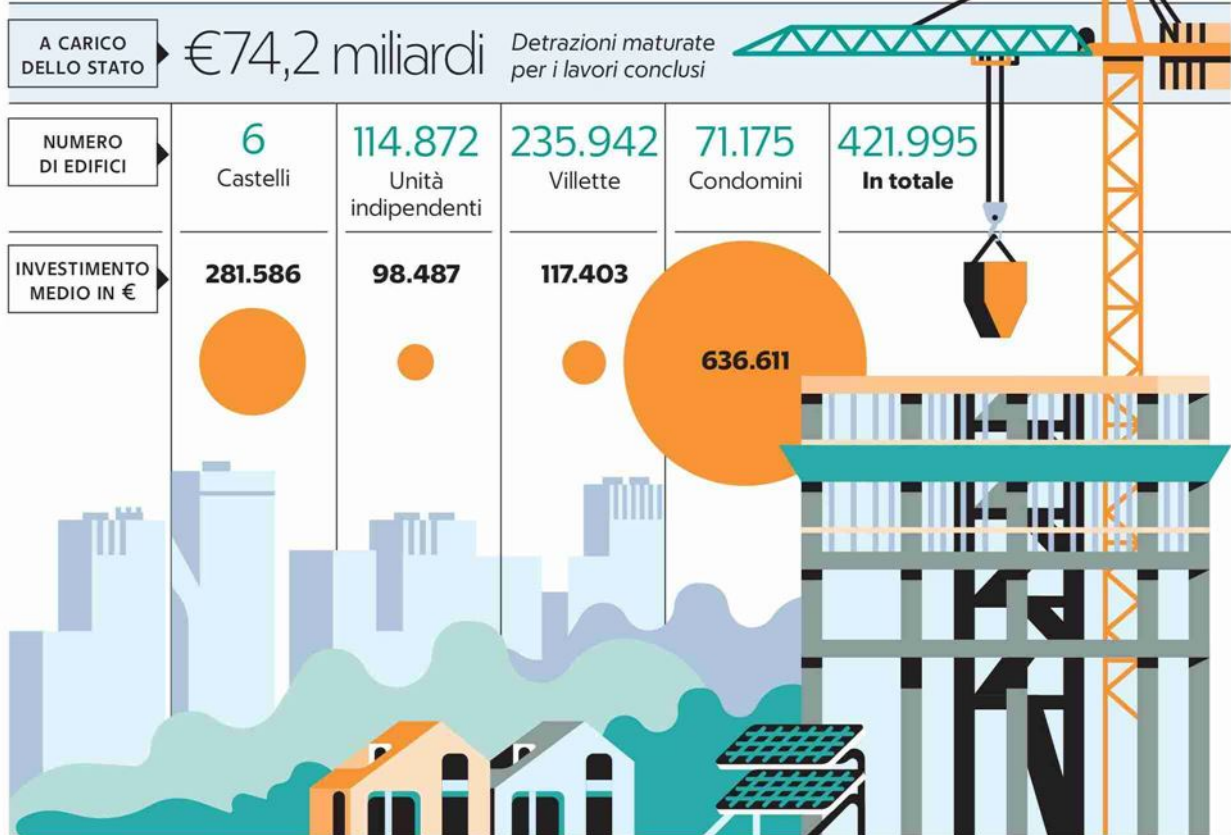


▲ Il sindaco di Roma
Roberto Gualtieri, ministro
dell'Economia nel Conte bis

— “ —
*Poi tutti i partiti,
anche chi oggi è
al governo, volevano
sempre di più
Ma gli effetti positivi
su deficit e debito
ci sono stati*
— ” —



Il superbonus 110% Dati al 31 luglio 2023



Peso: 1-14%, 4-71%